

2<sup>#</sup>

FEBBRAIO 2013

# Sulle ORME di Costantino

## LUOGHI E CAMMINI DI FEDE





ANNO 1  
NUMERO 2  
FEBBRAIO 2013



La rivista è consultabile  
online, gratuitamente.

## Sulle orme di Costantino

- 3 Editoriale  
*Maurizio Arturo Boiocchi*
- 6 Milano. Il desiderio dell'altrove  
tra realtà e cliché turistici  
*Monica Morazzoni*
- 10 Gerusalemme  
*Maurizio Arturo Boiocchi*
- 14 Treviri  
*Maurizio Arturo Boiocchi*
- 16 York  
*Maurizio Arturo Boiocchi*
- 18 Le bellezze della città eterna  
*Tiziana Boiocchi*
- 20 Niš: laddove nacque Costantino  
*Massimo Pavanello*
- 23 Costantino e Costantinopoli  
*Maurizio Arturo Boiocchi*
- 26 LEGGENDO  
Milano Leisure. Realtà, immagine, immaginario  
*A cura di Tiziana Boiocchi*
- 27 CUCINANDO  
Il prosciutto di San Daniele  
*A cura di Tiziana Boiocchi*
- 28 CAMMINANDO  
Lo zaino del pellegrino  
*A cura di Raffaele Montagna*
- 30 THOUGHTS ON THE WAY  
*A cura di Jimmy Schiavi*
- 31 VIAGGIANDO  
Aquilaia  
*A cura di Tiziana Boiocchi*
- 36 CINEMANDO  
La leggenda del santo bevitore  
*A cura di Martina Castoldi*
- 37 FOTOGRAFANDO  
*A cura della Redazione*
- 38 NAVIGANDO  
QR Code: cos'è e come si usa  
*A cura di Alberto Zanetti*

## LUOGHI E CAMMINI DI FEDE



### Editore

Tourismix Srl

### Direttore Responsabile

Maurizio Arturo Boiocchi

### Redazione

Tiziana Boiocchi  
Mario Lusek  
Luciano Mainini  
Massimo Pavanello

### Comitato scientifico

Luciano Mainini  
Mario Lusek  
Massimo Pavanello

### Hanno collaborato a questo numero

Martina Castoldi  
Raffaele Montagna  
Monica Morazzoni  
Jimmy Schiavi  
Alberto Zanetti

### Direzione, redazione e amministrazione

Via Passo Rolle, 45 - 20134 Milano  
Tel. +39 02 2153337

### Marketing - Pubblicità

Tel. +39 348 0089639  
redazione@luoghiacamminidifede.it

### Progetto grafico

Walter Ghirri

### Progetto I.T.

Alberto Zanetti

### Provider

Nexin Technologies SpA

Periodico mensile On Line registrato  
con autorizzazione del Tribunale di Milano  
al n° 360 del 20 settembre 2012

[www.luoghiacamminidifede.it](http://www.luoghiacamminidifede.it)



**E**ccomi a presentare il secondo numero di Luoghi e Cammini di Fede, un numero dedicato interamente a quelle città che hanno avuto un particolare riferimento ed interesse nella figura dell'Imperatore Costantino e che oggi rappresentano una importante vetrina dal punto di vista turistico religioso. Milano, Gerusalemme, Treviri, York, Istanbul, Roma, Niš ed Aquileia trovavano ampio spazio negli articoli e nelle rubriche di questo secondo numero. Ringrazio tutti quanti mi hanno manifestato il loro compiacimento nella lettura del primo numero della rivista. Assicuro che sarò sempre attento e pronto ad applicare i vostri suggerimenti al fine di migliorare sempre più la nostra rivista di ricerca turistico religiosa. Già a partire da questo secondo numero alcune importanti novità. Entra a far parte della nostra redazione la Professoressa Monica Morazzoni, geografa e docente di Geografia Umana e del Turismo presso l'Università IULM di Milano. Notissima autrice di testi geografici che danno ampio risalto alle ricchezze, sia italiane che estere, dei beni paesaggistici e culturali. La Professoressa Morazzoni esordisce sulle nostre pagine con un bellissimo articolo dedicato a Milano ma dal prossimo numero sarà la curatrice di una nuova rubrica che prenderà il nome di "GEOGRAFANDO". La Dottoressa Martina Castoldi si occuperà invece della rubrica "CINEMANDO". Esperta cinematografica con una predisposizione naturale alla regia, Martina Castoldi ci introdurrà ai più interessanti film con vocazione turistico culturale della cinematografia mondiale partendo, in questo numero, da quel grande regista che è Ermanno Olmi. Nulla è tanto "moderno" nella proposta della valorizzazione dei luoghi di fede quanto i "cammini" che riscontrano un sempre più crescente successo in modo particolare presso i giovani.

E di questo tratterà d'ora in avanti nella rubrica "CAMMINANDO" un caro amico ma soprattutto un maestro, il Dottor Raffaele Montagna, grandissimo esperto di turismo, per molti anni Direttore dell'Azienda di Promozione Turistica di Varese, con il quale nel passato abbiamo condiviso importanti soddisfazioni nell'ambito della valorizzazione legata al marketing territoriale. Sarà infatti il Dottor Montagna ad indicarci percorsi e cammini tra i più interessanti nell'intero panorama europeo, cammini in gran parte da lui stesso percorsi e di cui ce ne darà riscontro in modo coinvolgente ed entusiastico a testimonianza del suo unico e personale carisma. Ed in questo importante settore del turismo religioso altra new entry riguarda la figura del Dottor Gimmy Schiavi, direttore della Casa del Pellegrino di Sotto il Monte Giovanni XXIII, ma soprattutto grande esperto del camminar pensando o, come afferma lui stesso nel suo blog, [www.pensarecamminando.com](http://www.pensarecamminando.com), del "*thoughts on the way*", il "*pensare camminando*", una specifica filosofia del viaggiare di cui Gimmy ne è uno dei principali interpreti internazionali. Ed infine una nuova rubrica, "NAVIGANDO" con la firma di Alberto Zanetti, grande esperto di navigazione, ma non quella navale e neanche quella aerea, bensì quella legata ad internet, assai più praticata delle prime due, ma che ai più risulta essere ancora ricca di dubbi e misteri che Alberto ci aiuterà ad affrontare con la sua proverbiale attenzione e pazienza dettata del ricchissimo e personale bagaglio di esperienza maturata in questo specifico settore. Senza dimenticare però l'altro grande interesse di Alberto per la fotografia e che troverà ulteriori spazi nella nostra rivista a partire dalla bella foto di copertina dedicata alla basilica di Aquileia di questo secondo numero. Cinque grandi esperti, cinque grandi viaggiatori che ci accompagneranno dunque a partire da questo numero. L'invito è sempre lo stesso: buon viaggio a tutti!!

Milano, 15 Febbraio 2013

Maurizio Arturo Boiocchi  
Direttore Responsabile

## MILANO

Il desiderio dell'ALTROVE  
tra realtà e *cliché* turistici

Ciascun individuo manifesta il proprio desiderio di vacanza nella gamma delle immagini turistiche che nel tempo si è costruito. La scelta turistica ha origine dalle motivazioni del soggetto e trova il suo completamento nelle immagini soggettive che questi si crea delle mete turistiche. Il soggetto opera, dunque, attraverso una propria mappa cognitiva del mondo, la quale è parzialmente sovrapponibile allo spazio geografico fisicamente inteso<sup>1</sup>. L'immagine della meta turistica svolge allora la funzione di aumentare psicologicamente l'accessibilità della regione turistica e, al tempo stesso, porta le mete turistiche all'interno dello spazio di vita del soggetto, che le rende parte del proprio universo mentale. Il soggetto tende, quindi, a categorizzare il mondo nei termini di luoghi specifici per il turismo e luoghi che non lo sono; aree per le vacanze estive o per quelle invernali; destinazioni per i più ricchi, per la massa, per le famiglie o per i giovani; località alla moda o fuori moda. Il carattere soggettivo di queste distinzioni si lega alle differenti immagini che della medesima località si costruiscono i turisti che ci sono stati, quelli che ne hanno solo sentito parlare, gli attori della filiera turistica, i decisori pubblici e gli abitanti che vi risiedono. Questa varietà di immagini mentali di uno stesso

luogo di vacanza interferisce, peraltro, ampiamente con le strategie di amministrazione del territorio<sup>2</sup>. Le immagini che i mezzi di comunicazione di massa tendono a proporre, unitamente alla propensione dei soggetti a sognare luoghi in qualche modo straordinari, rafforzano l'industria del turismo (e il *marketing* territoriale) che, a sua volta, produce immagini di mete di vacanza alquanto differenti dalla descrizione geografica e storica delle aree cui si riferiscono.

1 F. Perussia (1986), "Categorie psicologiche del comportamento turistico: interazioni, immagini, pratiche", in *Quaderni di Micron*, 5, pp.63-73.

2 F. Perussia (1984), "Qualità dell'ambiente e scelte collettive: soggettività degli utenti e soggettività dei decisori", in G. Mantovani, F. Perussia, *Strategie ambientali*, Ed. Unicopli, Milano, pp.59-106.



Scorcio di uno dei Chiostri di San Smpliciano, situati a fianco della omonima Basilica fondata da Sant' Ambrogio per suggellare la cristianizzazione di Milano capitale.

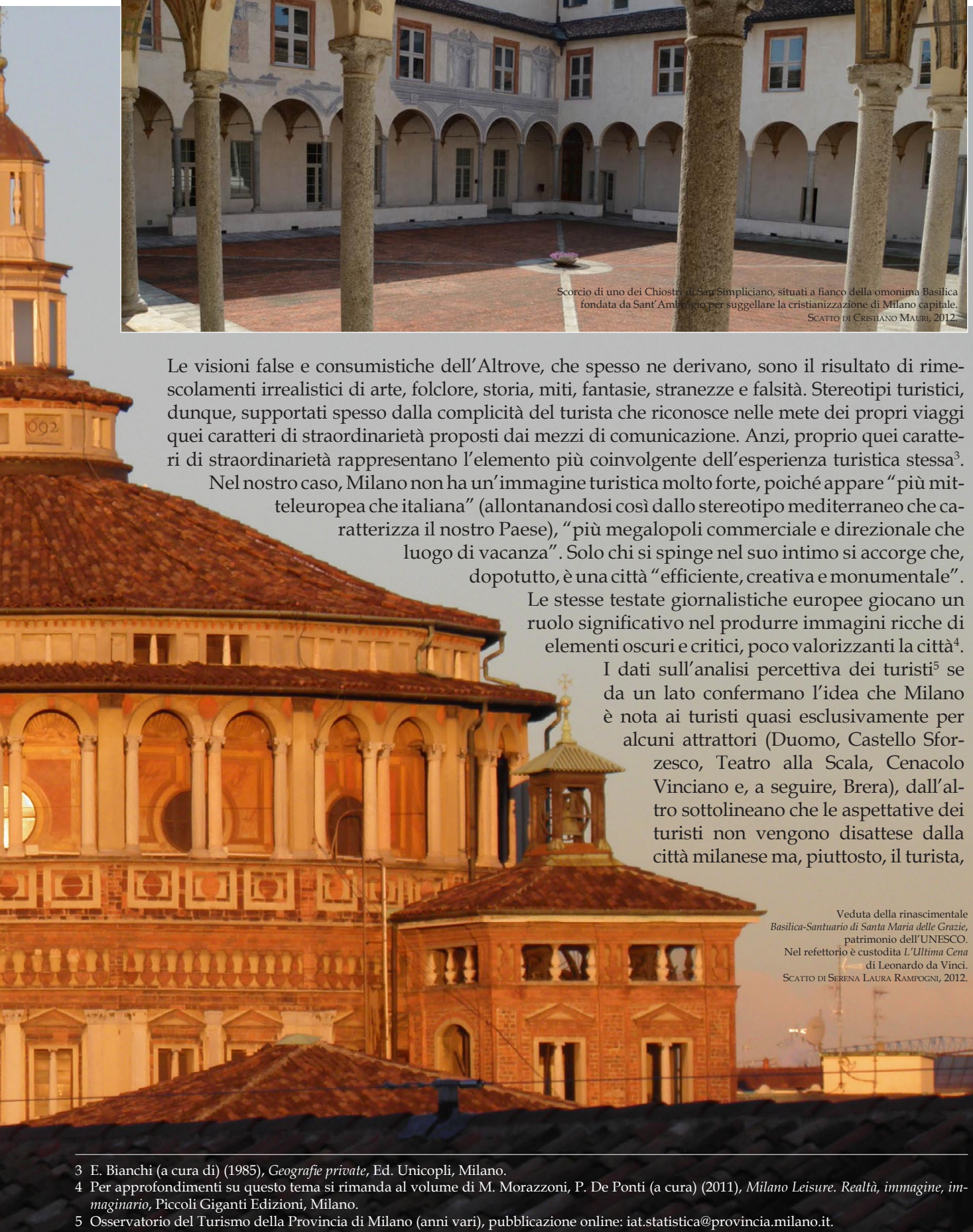
SCATTO DI CRISTIANO MAURI, 2012.

Le visioni false e consumistiche dell'Altrove, che spesso ne derivano, sono il risultato di rimescolamenti irrealistici di arte, folklore, storia, miti, fantasie, stranezze e falsità. Stereotipi turistici, dunque, supportati spesso dalla complicità del turista che riconosce nelle mete dei propri viaggi quei caratteri di straordinarietà proposti dai mezzi di comunicazione. Anzi, proprio quei caratteri di straordinarietà rappresentano l'elemento più coinvolgente dell'esperienza turistica stessa<sup>3</sup>.

Nel nostro caso, Milano non ha un'immagine turistica molto forte, poiché appare "più mitteleuropea che italiana" (allontanandosi così dallo stereotipo mediterraneo che caratterizza il nostro Paese), "più megalopoli commerciale e direzionale che luogo di vacanza". Solo chi si spinge nel suo intimo si accorge che, dopotutto, è una città "efficiente, creativa e monumentale".

Le stesse testate giornalistiche europee giocano un ruolo significativo nel produrre immagini ricche di elementi oscuri e critici, poco valorizzanti la città<sup>4</sup>.

I dati sull'analisi percettiva dei turisti<sup>5</sup> se da un lato confermano l'idea che Milano è nota ai turisti quasi esclusivamente per alcuni attrattori (Duomo, Castello Sforzesco, Teatro alla Scala, Cenacolo Vinciano e, a seguire, Brera), dall'altro sottolineano che le aspettative dei turisti non vengono disattese dalla città milanese ma, piuttosto, il turista,



Veduta della rinascimentale Basilica-Santuario di Santa Maria delle Grazie, patrimonio dell'UNESCO.

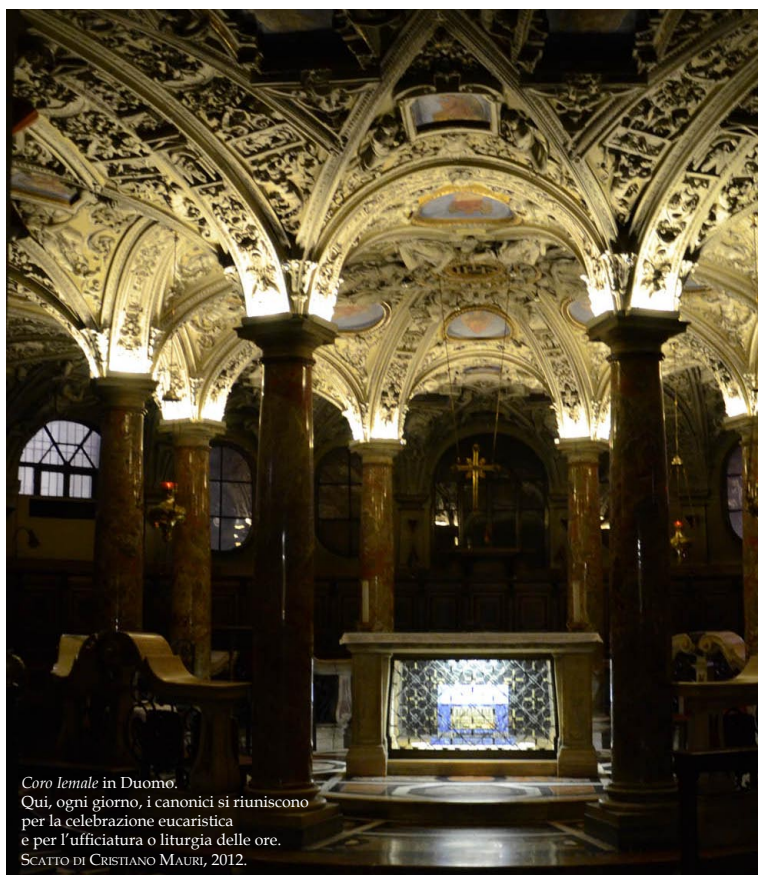
Nel refettorio è custodita L'Ultima Cena di Leonardo da Vinci.

SCATTO DI SERENA LAURA RAMPOGNI, 2012.

<sup>3</sup> E. Bianchi (a cura di) (1985), *Geografie private*, Ed. Unicopli, Milano.

<sup>4</sup> Per approfondimenti su questo tema si rimanda al volume di M. Morazzoni, P. De Ponti (a cura) (2011), *Milano Leisure. Realtà, immagine, immaginario*, Piccoli Giganti Edizioni, Milano.

<sup>5</sup> Osservatorio del Turismo della Provincia di Milano (anni vari), pubblicazione online: [iat.statistica@provincia.milano.it](mailto:iat.statistica@provincia.milano.it).



a prescindere dal motivo della visita (*business*, culturale, *leisure*), ne è sorpreso positivamente (Milano è meglio del previsto nel 40% dei casi). Viene percepita in modo particolare la ricchezza del patrimonio artistico, l'offerta gastronomica, lo *shopping* e la vita notturna, da cui il convincimento che Milano è una città da scoprire, da vivere, non semplicemente da vedere. Il giudizio degli stranieri in generale è migliore rispetto a quello degli italiani, tranne che per gli eventi musicali, culturali, sportivi. I più giovani (fino ai 25 anni) evidenziano il loro maggiore apprezzamento per lo *shopping*, la vita notturna, gli eventi sportivi e musicali, seppure non disdegnano i musei e l'offerta gastronomica. I più anziani (*over 65*) valorizzano maggiormente l'accessibilità, la qualità delle strutture ricettive e gli eventi culturali, mentre sono più critici per quanto riguarda l'offerta enogastronomia, la pulizia, la sicurezza della città. Complessivamente, emerge un livello di soddisfazione generalmente elevato che conduce ad una propensione alla fidelizzazione (ben oltre l'80% dei visitatori si dichiara intenzionato a tornare) e ad un generalizzato atteggiamento positivo riguardo all'intenzione di "consigliare" Milano per una vacanza (l'87% dei visitatori la consiglierebbe). Questi dati sottolineano la necessità di agire nella prospettiva di un'offerta turistica che sappia riunire il patrimonio di Milano in una visione d'insieme, valorizzando di conseguenza le peculiarità di ogni singola porzione di territorio. Tutto ciò deve, però, svilupparsi all'interno di una visione che non ponga in contrapposizione il turismo *business* con quello culturale e *leisure*, ma che invece veda la realtà affaristica (imprescindibile per la città) come traino per uno sviluppo del turismo di vacanza. È, infatti, assodata l'importanza dei visitatori-investitori-imprenditori esteri per il sistema produttivo milanese e lombardo. Milano è la capitale internazionale del *business*, della moda, del *design*; ha un sistema aeroportuale *leader* in Europa, non rimane dunque che far ruotare il segmento turistico attorno al sistema produttivo e dare piena valorizzazione al vasto patrimonio religioso, storico, artistico, culturale presente.

Ad oggi, solo il 24% del patrimonio storico-culturale di Milano è comunicato dalle Istituzioni<sup>6</sup>. Si tratta quindi di un 76% di beni culturali - quali palazzi, residenze storiche, monumenti artistici, parchi e ville - non valorizzati e che solo recentemente Milano e il suo territorio stanno "esplorando" al fine di portare la città ad essere anche "capitale turistica" nel senso ampio del termine. Il *gap* tra il potenziale di offerta e le attività promosse risulta essere vasto soprattutto se ci si riferisce al patrimonio storico-artistico del periodo ottocentesco e dei secoli XX e XXI; il confronto, comunque, tra tutte le epoche mette in evidenza che esse sono poco rappresentate in rapporto al patrimonio presente. Analogamente, il contesto in cui tali beni si trovano (piazze, vie e luoghi) non viene comunicato<sup>7</sup>. Possiamo dunque asserire che il turismo a Milano, pur essendo un'attività strategica per il peso che riveste per l'economia della città, nel tempo ha sofferto di una mancata strategia deliberata a livello di destinazione e integrata in un più ampio piano di sviluppo internazionale della città. L'industria turistica milanese è stata guidata da strategie isolate, pilotate da singole categorie di operatori e volte alla massimizzazione immediata dei risultati. I deboli meccanismi di coordinamento, nonostante i grandi investimenti di risorse per migliorare l'offerta turistica e il comparto infrastrutturale, hanno frenato Milano sul piano della competitività turistica rispetto ad altre destinazioni culturali e *leisure* europee<sup>8</sup>. Molto va fatto per migliorare l'immagine della città e ancor più per potenziare il vasto patrimonio di risorse ed attrattive in essere. Tanti propositi si leggono nel Documento Strategico del Comune di Milano del 2008, la speranza è che realmente ci sia la volontà istituzionale di portare avanti obiettivi condivisi, coordinati e con una chiara definizione delle priorità d'azione. ✱

Monica Morazzoni  
Geografa - Università IULM di Milano

Il Saccello dei Martiri dell'Anatolia,  
Basilica di San Simpliciano.  
SCATTO DI CRISTIANO MAURI, 2012.

<sup>6</sup> Camera di Commercio, Fondazione IULM (ricerca coordinata da E. De Carlo) (2007), *Competitività della destinazione Milano*, pubblicazione online: [www.mi.camcom.it](http://www.mi.camcom.it).

<sup>7</sup> Dei beni ottocenteschi non comunicati più della metà appartiene alla categoria dell'edilizia civile (53%), seguita dall'edilizia religiosa (19%), mentre il 14% sono piazze, vie e luoghi, il 7% statue e monumenti; gran parte del patrimonio non comunicato (85%) è localizzato nell'area compresa fra piazza Duomo, piazza Cavour, largo Greppi, via Cappuccio, largo Carrobbio e via Torino. Similmente, per i secoli XX e XXI si evidenzia che solo una piccola parte del patrimonio storico-artistico viene pubblicizzato (pari al 17%) e che più della metà dei beni non rilevati è ubicato nel centro storico cittadino, nell'area cioè maggiormente frequentata da turisti e visitatori (compresa tra Parco Sempione, via De Amicis, corso di Porta Romana, corso di Porta Vittoria, corso Venia e via della Moscova).

<sup>8</sup> M. Morazzoni, P. DE Ponti (a cura) (2011), op. cit.



### Tradizione e divertimento per tutte le età tra le pietre che raccontano la storia

In Israele vi è un luogo che da millenni conserva intatti i caratteri della sua unicità.

È Gerusalemme, la Città Santa dove batte il cuore di una immensa tradizione, ma dove batte anche il cuore di una gioventù vivace ed inaspettata!

### A spasso per la città

Gerusalemme è una città che si sa divertire, d'estate come d'inverno, quando affollata di studenti israeliani e stranieri, al termine delle lezioni alla prestigiosa Hebrew University, si anima di giovani che vivono la loro serata nei locali di Nahalat Shiva o della galleria Mamila.



### Una pausa divertente e privilegiata

Pranzo, colazione ed ora anche cena. L'esperienza culinaria in Israele porta con sé le tradizioni di popoli che provengono da tutto il mondo, usanze che si sono arricchite e vivacizzate con i colori ed i profumi del mediterraneo e del Medio Oriente.

Ecco allora qualcosa davvero di unico: il mercato di Gerusalemme!! Non si tratta solo di un luogo dove acquistare cibo fresco e verdure gustose, ma anche un luogo interessante da scoprire e da vivere come un'esperienza di viaggio all'interno di tradizioni sconosciute ai più.

Rinnovato da poco tempo nella sua dimensione e struttura, il mercato di Mahane Yehuda è collocato tra Agrippa e Jaffa street, in uno dei quartieri più antichi della città.

Oggi, grazie all'iniziativa "Assaggi al mercato!", sarà possibile anche gustare, oltre che acquistare, le prelibatezze dei cibi freschi che qui vengono venduti.

L'iniziativa si basa su un sistema di "buoni", accompagnati da una mappa e da una scheda perforata, che sono stati messi insieme per dare ai visitatori la possibilità di camminare per il mercato e di provare liberamente (senza dipendere da un gruppo organizzato o tour) una varietà di prodotti, sapori e profumi. "Assaggi al mercato" include una varietà di cibi e bevande; pane fresco di Gerusalemme direttamente da un forno taboon, pane arabo e il tradizionale baigale a forma di anello con semi di sesamo. Inoltre è incluso un assaggio di caffè biologico con accanto la gustosa pasticceria tradizionale, bourekas, così come una grande varietà di formaggi, sottaceti fatti in casa e le spezie locali e internazionali.

Si possono poi scoprire i benefici per la salute grazie ai prodotti cosmetici a base di frutta fresca locale, spezie ed erbe aromatiche.

Il tour può terminare con un gelato Gerusalemme-style, con tanto di spiegazione su come è prodotto a livello locale. Ogni tour prevede una degustazione bonus di halva - un dolce a base di semi di sesamo - e un assaggio di qualità superiore di olio d'oliva locale spremuto.



[www.machne.co.il](http://www.machne.co.il)

### Il Museo d'Israele: tra storia e divertimento per tutta la famiglia

Dopo aver ristorato il palato, ora pensiamo alla mente e al cuore!

Da ormai un anno è in funzione a Gerusalemme un tram leggero che, comodamente e velocemente, congiunge i punti nevralgici costruendo un anello virtuale intorno alla città.

Terminato il nostro gustoso brunch a Mahane Yehuda, in pochissime fermate di tram ci si ritroverà al Museo d'Israele.

Grande, aperto, già la sola struttura esterna ne vale la visita, rinnovato recentemente nella struttura e nella disposizione dei reperti, ospita capolavori di archeologia ed arte e la straordinaria eccellenza dello Shrine of Book, il tempio del libro dove si conservano i rotoli del Mar Morto.

Non è solo un museo da visitare, ma un luogo dove gli israeliani stessi si recano per gustare momenti di relax e dove, per esempio, i bambini potranno divertirsi con i laboratori di arte del giovedì sera

o dove si potranno ascoltare gli intrattenimenti musicali che qui vengono tutto l'anno organizzati soprattutto d'estate.

Oltre a ciò, la visita allo Shrine of the Book alla scoperta dei Rotoli del Mar Morto saprà stupire ed impressionare, raccontando una straordinaria ed unica eccellenza.



Una visita a questo luogo vale un viaggio in questa città, fruendo così di quella che è considerata una delle più interessanti scoperte archeologiche del XX secolo.

[www.ilmuseums.com](http://www.ilmuseums.com)

[www.english.imjnet.org.il](http://www.english.imjnet.org.il)



Visita anche la pagina facebook del Museo d'Israele.

### Il Museo della Terra della Bibbia

Bibbia ed Antico Testamento: il testo che ha unito l'occidente e le terre di cui racconta.

Al "libro" appunto Gerusalemme dedica un museo, posto proprio di fronte al Museo d'Israele dove delle terre di cui la Bibbia racconta si illustrano tradizioni, storie, eccellenze.

Storia, tradizione, cultura.

Il museo si racconta attraverso le molteplici ed interessantissime mostre che qui vengono organizzate, attraverso i laboratori per i bambini che imparano divertendosi e che qui, per i ragazzi e le ragazze ebraiche di tutto il mondo, potranno organizzare un'inedita festa per il loro Bar o Bat Mitzvah ovvero per festeggiare il momento della maturità di fede che consentirà loro di essere accolti nella comunità e di partecipare, da adulti, alle feste ed agli appuntamenti con la tradizione.

Eccezionale la mostra attualmente in corso di validità dedicata all'oro ed alla tradizione culturale ed artistica che il metallo nobile ha contribuito ad accrescere in tutte le culture.



[www.blmj.org](http://www.blmj.org)

### Il Museo della Casa Bruciata

Riprendiamo il nostro tram e spostiamoci verso la Città Vecchia!!

Si potrà scendere vicino alla porta di Damasco o alla porta Nuova o a quella di Jaffa: in tutti i casi si potrà fruire dello splendido restauro recentemen-

te operato proprio sulle porte stesse, quella di Jaffa appunto, il più "turistico" ingresso alla città, o quello realizzato sulla porta dei Leoni non lontana dalla porta di Damasco: e proprio dalla porta dei leoni si potrà accedere direttamente alla Chiesa Sant'Anna ed agli splendidi scavi lì presenti.

Entrando quindi dalla porta di Jaffa, camminando internamente attraverso la Via Dolorosa o esternamente lungo il quartiere armeno, si giungerà alla piazzetta dello storico quartiere ebraico dove svetta la splendida sinagoga di Hurva.



Da qui si potrà accedere al Museo della Casa bruciata che racconta, attraverso reperti archeologici e ricostruzioni virtuali, gli ultimi momenti della vita del sommo sacerdote del Tempio prima della definitiva distruzione di esso ad opera dei soldati di Tito. Commuovente la storia, emozionante il luogo: pochi conoscono questo piccolo ma straordinario museo che invece rappresenta un momento di grande ingresso nella storia millenaria del "popolo del libro".



[www.ilmuseums.com](http://www.ilmuseums.com)

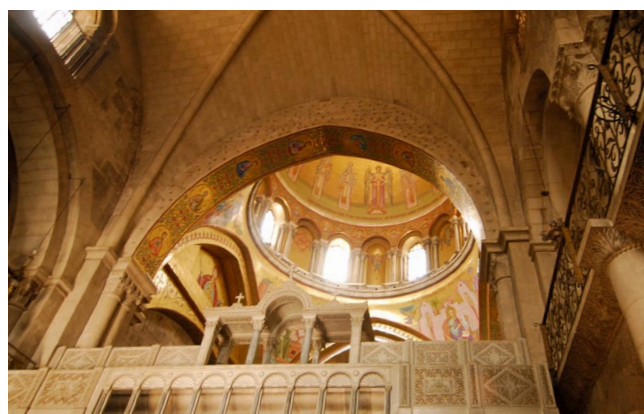
### Suoni e luci alla Città di Davide

Molti possono essere gli eventi che una sera di Gerusalemme sarà in grado di regalare ai propri visitatori, ma pochi appuntamenti potranno emozionare come lo spettacolo di suoni e luci che si svolge all'interno della Ir David, la medievale cittadella di Davide, dove il museo archeologico a cielo aperto si trasforma in un privilegiatissimo palcoscenico raccontando la storia millenaria di questa città. L'emozione è grande, perché straordinario è il luogo; le pietre si illumineranno ed i giochi di luce riporteranno lo spettatore all'epoca più antica, dal Re Davide alle crociate, raccontando tutti i punti principali di una storia che in uno spettacolo di poco più di un'ora saprà davvero emozionare.



[www.towerofdavid.org.il](http://www.towerofdavid.org.il)





### La notte della Gerusalemme che non ti aspetti

A Gerusalemme si cena anche tardi, se lo si desidera. A pochi metri dalla Città Davide, pochi gradini ed ecco subito la moderna città che si presenta in tutta la sua vivacità.

Piacevole potrà essere una cena in uno dei "Bet Cafe", ristoranti della galleria Mamila, oggi il centro nevralgico di una Gerusalemme sempre più attenta all'immagine ed alle ultime tendenze della moda. Shopping internazionale e ristoranti di alta qualità, circondati dalla magia delle mura della "Ir Atiqa". Scendendo dalla galleria, si potrà andare a cena anche sulla splendida terrazza dell'hotel Mamila che offre una straordinaria vista sulla città e che accoglie i propri ospiti con una fresca e leggera cucina internazionale. E dopo, sempre al Mamila, musica fino a tarda notte nel disco pub frequentato da giovani che sorseggiano birra ascoltando musica.

Chi invece preferisce passeggiare e godersi la città anche di notte, la passeggiata lungo le mura o nel quartiere di Yamin Moshe è doverosa, essendosi magari fermati a bere un ottimo caffè italiano ad Hillel Street.

Yamin Moshe, alla scoperta del mulino Montefiore, passeggiando accanto ad alcune delle più belle abitazioni di Gerusalemme, con alla propria sinistra la luce delle mura dorate che ben comunicano a tutti il significato del soprannome di Gerusalemme, la città dorata.

Al termine della passeggiata si potrà raggiungere il caffè della Cinemateque, ovvero la struttura della città che ospita anche il celeberrimo festival estivo dedicato al cinema.

Clientela internazionale, ristorante aperto tutte le sere, spesso anche musica italiana ed una terrazza che si affaccia sulla città vecchia offrendo una delle viste più indimenticabili della città: ed anche solo questa vista, vale un viaggio a Gerusalemme!!



Maurizio Arturo Boiocchi



Per il materiale fornito ringraziamo la Dottoressa Maria Grazia Falcone, Press & P.R. Manager dell'Ufficio Nazionale Israeliano del Turismo [www.goisrael.it](http://www.goisrael.it)



# treviri

**T**reviri, fondata come Augusta Treverorum nell'anno 16 avanti Cristo durante il regno di Augusto, non solo è la città più vecchia della Germania, ma conserva anche importanti testimonianze artistiche e architettoniche del periodo antico.

Per rendersi conto dello straordinario sforzo urbanistico con cui i Romani hanno dato volto a questa città è sufficiente osservare la Porta Nigra, la porta antica meglio conservata al mondo, e oggi simbolo della metropoli sulla Mosella.

Dai Romani a oggi: 2000 anni di storia Treviri ha molti volti ma ciò non rappresenta una sorpresa se si considera che la città è stata fondata duemila anni fa. Augusta Treverorum o Novaesium, Treviri o Neuss: qual è la città più antica della Germania?

È una domanda a cui non daremo una risposta. Sicuro è invece il fatto che già i Romani avevano elevato Treviri al rango di città, in opposizione al semplice stato di insediamento. Imperatori romani, vescovi, principi elettori e semplici cittadini; sono loro che hanno dato forma alla città.

Le opere architettoniche, molte delle quali sono parte del patrimonio dell'umanità dell'UNESCO dal 1986, e i tesori artistici sono altre testimonianze vive della storia di Treviri.

La Porta Nigra, l'anfiteatro o le famose terme imperiali, in cui i Romani amavano trascorrere il tempo libero, le rovine delle terme di Barbara, risalenti al secondo secolo, e tutti i ponti romani, impiegati ancora oggi come parte integrante della rete viaria della città dimostrano l'eredità lasciata da questa straordinaria civiltà.

La Basilica di Costantino, anche conosciuta col nome di Aula Palatina è una Basilica palatina romana che all'epoca, si trovava ad Augusta Treverorum (oggi Treviri).

All'epoca in cui fu costruita (IV secolo) era la più vasta Basilica ad uni-

ca aula coperta ed è anche l'unica del genere ad essere pervenuta integra fino ai giorni nostri.

L'interno misura 67 metri di lunghezza, 27,20 di larghezza ed è alto 33. Essa fa parte del complesso dei Beni patrimonio dell'umanità di Treviri, così inserito nell'Elenco dei patrimoni dell'umanità dall'UNESCO nel 1986.

La Basilica venne fatta costruire dall'imperatore romano Costantino I all'inizio del IV secolo ed inizialmente era destinata a fungere da sala del trono. La grandezza e lo splendore della costruzione dovevano testimoniare il potere dell'autorità imperiale nella travagliata regione germanica.

Non si conoscono le date di edificazione esatte, ma si è scoperto da scavi archeologici che le fondamenta vennero costruite su edifici preesistenti (forse la sede del procuratore imperiale), e che l'aula non si trovava isolata come lo è adesso, anzi faceva parte del quartiere del palazzo imperiale, con numerosi altri edifici.

Tra i secoli XII e XIII la Basilica venne donata all'arcivescovo di Treviri, Lothar von Metternich costruì nel XVIII secolo proprio a ridosso della Basilica il Palazzo Kurfürstliches, che comportò la riduzione del muro est e sud della Basilica. La Basilica venne restaurata secondo le forme originarie da Federico Guglielmo IV di Prussia, su progetto del colonnello Carl Schnitzler. Dal 1856 è in comodato eterno alla Chiesa Evangelica, mentre la proprietà è restata della Regione Renania-Palatinato. Durante la Seconda Guerra Mondiale l'edificio subì un grave incendio nel 1944, in seguito al quale furono approntati numerosi lavori di restauro.



Anche gli edifici medioevali, come il duomo di San Pietro, il più antico in Germania, o la chiesa di Nostra Signora, costruita in stile gotico tra il 1227 e il 1243 e collegata al duomo da un chiostro, colpiranno tutti coloro che sono in grado di riconoscere un tesoro culturale.

Se deciderete di fare una passeggiata nel centro storico, altre tappe obbligate sono la piazza medioevale, con l'edificio Steipe, che nel medioevo fungeva da municipio, la famosa Casa rossa, la chiesa di St. Gangolf, la croce del mercato, la fontana Petrusbrunnen e la vicina Judengasse, l'abbazia benedettina di St. Matthias e le torri fortificate, come la torre dei Franconi e la torre di Gerusalemme.

Vi consigliamo anche di ammirare lo straordinario modello della città nel museo civico Simeonstift o di visitare il museo regionale del Reno, che espone la tomba di un commerciante di vino romano, antichi reperti e pavimenti in mosaico. Anche se i suoi sostenitori sono ormai rimasti in pochi, Karl Marx rimane uno dei più importanti filosofi tedeschi di sempre, pertanto vale comunque la pena visitare la Karl-Marx-Haus, dove nacque e lavorò.

Treviri non fa rima solo con cultura e storia. Sede dell'università e di istituti superiori, la città è giovane e dinamica: un'autentica commistione di tradizione e modernità, all'insegna di uno stile di vita raffinato. In tutta la città troverete negozi, bar e ristoranti pronti ad accogliervi. I centri culturali e le discoteche di tendenza offrono un mix variegato di musica, cabaret e intrattenimento.

Naturalmente i turisti noteranno una leggera influenza francese. Soprattutto se si tratta di buon gusto. Numerosi ristoranti del centro e dei dintorni vantano ottime recensioni e offrono prelibatezze che non temono confronti.

Ad accompagnare le specialità gastronomiche non possono mancare gli ottimi vini delle regioni della Mosella, Saar e Ruwer, i vini dei dintorni sono sempre molto apprezzati durante le numerose feste cittadine e locali. L'appuntamento più importante dell'anno è il festival del vino e del gourmet.

Nei ristoranti della regione e in altri locali selezionati vengono serviti veri e propri capolavori culinari: una buona ragione per fermarsi a lungo a Treviri. ✨

Maurizio Arturo Boiocchi

*Per il materiale fornito ringraziamo la Dottoressa Agata Marchetti, Responsabile ufficio stampa di Deutsche Zentrale für Tourismus e.V., Ente Nazionale Germanico per il Turismo.*



**Y**ork è una delle più affascinanti città inglesi. Una città ricca di storia, bellezza e varietà. Perfettamente conservata, York è testimone di oltre 2.000 anni di storia.

Fu fondata dal governatore romano di Britannia, Quinto Petilio Ceriale, intorno al 71 con il nome di *Eboracum* o *Eburacum* (successivamente evoluto nell'anglosassone *Eofor-wic*, poi nel Germanico del nord *Jorviç* e infine nella forma attuale inglese York, questo nome contiene quindi tutta la storia della Gran Bretagna post-celtica), allo scopo di avere uno stabile caposaldo che permettesse di non interrompere i rifornimenti delle legioni che allora avanzavano verso nord per incorporare i territori dei Briganti e dovevano consolidare la conquista dell'isola, iniziata sotto l'imperatore Claudio.

Ben presto la città acquistò un'importanza non solo militare, e la sua posizione strategica fu sfruttata anche per motivi commerciali, causando un rapido aumento della popolazione stanziata. Quando nel 306 Costanzo Cloro morì, a York Costantino venne proclamato Augusto d'Occidente dalle truppe.

Con il ritiro delle legioni dalla Britannia a partire dagli inizi del V secolo, York si trovò alla mercé delle scorrerie che il Vallo di Adriano non poteva più trattenere.

Non solo, dal mare vennero in successione gli Juti e gli Angli che fondarono, intorno al 500, il regno di Northumbria che si tenne indipendente dalla parte dell'isola conquistata dai Sassoni.

Nel 627 il suo sovrano Edwin si convertì al Cristianesimo e fu battezzato il giorno di Pasqua.

Intorno ai primi del 700 la città divenne sede di un arcivescovado, uno degli unici due presenti sull'isola. In questo periodo, grazie agli sforzi degli arcivescovi locali, York fu sede di un impor-

ante centro di studi, del quale Alcuino fu il rappresentante più notevole.

Fu quindi conquistata dai Vichinghi intorno all'anno 866, che la elessero capitale del regno di Jorvik. In seguito alla Conquista normanna dell'Inghilterra, York parve leggermente decadere.

Una rifioritura della città si ebbe solo a partire dal XII secolo, quando essa era già possesso della corona, e tale benessere continuerà per tutta l'epoca medievale. Anzi, il casato di York, con il duca Riccardo arriverà addirittura a disputare la corona d'Inghilterra al casato dei Lancaster in quella che è conosciuta come la Guerra delle Due Rose (1455-1485).

La caduta della dinastia York, coinciderà con un periodo di decadenza per la stessa città che vedrà contrarre la propria importanza politica ed economica fino alla metà del Seicento quando, terminata l'esperienza repubblicana seguita alla Rivoluzione inglese di Oliver Cromwell, York sarà di nuovo favorita dai regnanti inglesi, grazie anche alla fedeltà dimostrata alla corona durante il breve periodo repubblicano terminato nel 1658. Intorno alla fine del XVII secolo, York diventerà la terza città del regno dopo Londra e Norwich.

I secoli successivi fino alla rivoluzione industriale del XIX secolo saranno caratterizzati da profonde trasformazioni urbanistiche della città che vedrà nascere numerosi opifici industriali al posto dei quartieri medievali. Tuttavia, nei tempi moderni e fino ad oggi, York sarà sempre più reputata per la sua importanza storica e culturale che per quella economica in senso stretto, cosa che ha consentito di salvare una parte del centro storico medievale. Dal 1972 è attiva l'organizzazione *York Archaeological Trust*, con la finalità di ricostruire la topografia preurbana, il graduale processo di sviluppo, e di far riemergere una serie di costruzioni significative.

Per quanto riguarda il periodo di dominazione romana, sono state scoperte, tra gli altri, le terme, luogo principale di socializzazione, una zona industriale che produceva ceramica e laterizi e magazzini per i cereali. Anche l'epoca anglo-scandinava ha lasciato considerevoli tracce, quali un innalzamento delle mura della città, un nuovo ponte, laboratori di lavorazione del cuoio, del legno, del vetro, del bronzo, di indumenti e calzature. Numerosi erano i commerci ed i mestieri, quali l'orefice produttore non solo di perline ma anche di monete.

Facendo un altro salto in avanti, e soffermandosi su un altro strato archeologico risalente al XIV secolo, è stato possibile notare un miglioramento delle condizioni di igiene e di pulizia rispetto all'epoca vichinga, oltre allo sviluppo delle attività umane, identificabili grazie alla presenza di una fonderia, comprendente una fornace e un deposito per combustibile, e alla scoperta di varie officine.

Premiata come città turistica europea 2007 e Città Patrimonio della Gran Bretagna, York, cinta da antiche mura e situata lungo le sponde di un fiume, unisce armoniosamente una storia affascinante e moderne attrazioni turistiche che ne fanno una città cosmopolita e sofisticata.

E con le splendide Yorkshire Dales a nord, York è il punto di partenza perfetto per visitare il resto dello Yorkshire.

York è stata dichiarata Città Patrimonio della Gran Bretagna grazie alla sua affascinante storia. I Romani, i Sassoni e i Vichinghi hanno lasciato i loro tratti distintivi sulla città, conosciuta anche come capitale spirituale del nord.

York è ricca di gemme architettoniche tra cui York Minster, la più grande cattedrale gotica a nord delle Alpi.

A York le attrazioni sono in ogni angolo!

Tra le principali segnaliamo la magnifica cattedrale e il Castle Museum dove sono perfettamente riprodotte le scene tipiche delle strade dell'epoca vittoriana e del periodo edoardiano.

Ci lasceremo trasportare indietro nel tempo dalla tecnologia del XXI secolo fino alla York dell'età dei Vichinghi, potremo ammirare la Clifford's Tower e visitare York Dungeon. ✨

Maurizio Arturo Boiocchi



## GASTRONOMIA

Sede del più grande festival gastronomico della Gran Bretagna che si svolge ogni anno a settembre, York stupirà il vostro palato con i piatti e le bevande migliori. A York troverete un pub per ogni giorno dell'anno! Offre inoltre un'ampia varietà di prelibatezze culinarie che potrete gustare presso i wine bar sul lungofiume o in sofisticati e raffinati ristoranti.



## SHOPPING

Se amate lo shopping, adorerete York.

Stonegate, che collega la cattedrale al lungofiume, è una delle vie più carine di York per lo shopping ed è famosa per i suoi negozi esclusivi. Shambles è una perfetta via medievale in pietra, incredibilmente stretta e costeggiata da case con struttura in legno.

Ringraziamo Visit Britain ed in particolare la Dottoressa Silvia Bocciarelli, Press & PR Manager, per il materiale fornito ed invitiamo i nostri lettori a voler approfondire gli argomenti proposti digitando...



[www.visitbritain.com](http://www.visitbritain.com)

# Le BELLEZZE della CITTÀ ETERNA

**R**oma, soprannominata città eterna, è la città d'arte per eccellenza, dove tradizione, storia e cultura si intrecciano per dar vita a monumenti, piazze e luoghi d'arte unici.

Fondata nel 753 a.C. secondo la leggenda da Romolo, con il fratello Remo, e poi successivamente dominata dagli eroici Sette Re, la Roma dell'antichità era poco più di un villaggio rurale composta da capanne e costruzioni in legno, le cui tracce sono state ritrovate sul famoso colle Palatino.

La grande Roma comincia a prendere forma dopo la conquista della Grecia, che eserciterà sempre nel corso della storia, una fortissima influenza sulla cultura e sulla civiltà romana. Diventa così ben presto capitale dell'Impero dei Cesari, nonché dominatrice incontrastata del Mar Mediterraneo. Dopo l'incendio del '64 d.C., attribuito a Nerone, la città viene adeguatamente protetta con le possenti mura Aureliane. Siamo di fronte alla Roma dei Fori e delle terme pubbliche, dei campidogli e degli anfiteatri, degli archi e degli obelischi che ancora oggi

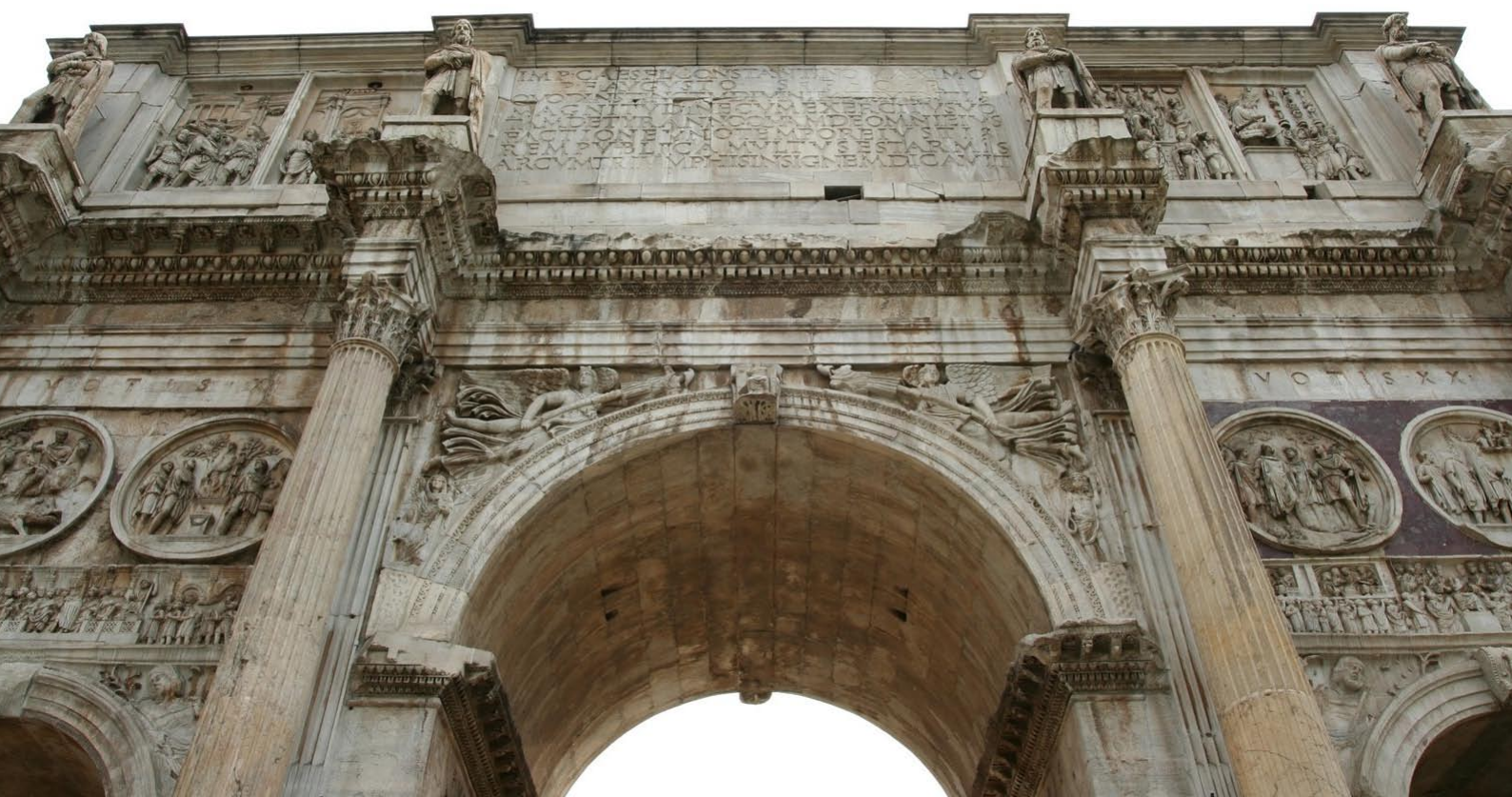
si possono ammirare nel loro splendore.

Con il III secolo d.C., Roma perde il suo ruolo centrale per la vastità e universalità del regno, fino a che Diocleziano separerà in due parti l'impero, attuando importanti modifiche economiche, politiche e burocratiche, riuscendo a garantire così un secolo di nuova prosperità.

Nel 313 d.C. con l'Editto di Milano di Costantino la città pagana diventa cristiana, ma si avvierà verso una decadenza che culmina nel 476 d.C. con la caduta dell'impero d'Occidente.

Durante il IV secolo Roma subisce invasioni di popoli barbari che la saccheggiano e distruggono gran parte dei monumenti.

Inizia il potere temporale della Chiesa, che durerà fino all'Ottocento, ad esclusione del periodo di trasferimento del Papato ad Avignone. I pontefici rivestono il ruolo di protagonisti del Rinascimento, commissionando ad esempio le splendide realizzazioni di Michelangelo con la Cappella Sistina, il Bernini con il colonnato e la basilica di San Pietro, il Bramante o il Borromino.



Le lotte del Risorgimento porteranno al declino del potere temporale dei papi, ma Roma diventerà poi capitale dell'Italia Unita nel 1870.

Di fondamentale importanza nel corso della storia della nostra capitale vi è l'arte costantiniana, che si sviluppa nel IV secolo durante il dominio dell'imperatore Costantino, all'incirca dalla sconfitta di Massenzio alla morte dell'imperatore Costantino stesso. In questo periodo si possono osservare due differenti stili artistici, l'arte plebea e la rinascenza costantiniana.

Da una parte si assiste all'affermazione dello stile plebeo dell'arte romana storica, come nel monumento ufficiale del Senato rappresentato dall'arco trionfale dedicato a Costantino.

Lo stile plebeo prevedeva un insieme di convenzioni istituite per semplificare la narrazione delle scene descritte. Tra queste vi erano le proporzioni gerarchiche, che evidenziavano con dimensioni maggiori i personaggi più importanti o le parti del corpo più rilevanti solitamente la testa, la semplificazione delle figure a alcuni tratti essenziali, la rappresentazione in contemporanea di scene avvenute in momenti diversi e l'accentuazione dell'espressività.

Un ulteriore elemento del nuovo stile è la rigida frontalità dell'imperatore, raffigurata ad esempio nelle statue di culto che guardano direttamente negli occhi i fedeli, instaurando una sorta di dialogo personale con la divinità. Costantino viene quindi solitamente

rappresentato come unica figura di fronte in mezzo a tante altre, come una sorta di divinità astratta.

La divinizzazione dell'imperatore stesso è infatti uno degli elementi più tipici dell'epoca costantiniana, ideologia che non appartiene alla tradizione cristiana, ma risale al ben più antico mondo orientale. L'utilizzo degli stili dell'arte plebea nei monumenti ufficiali ha svolto un ruolo importante, ma di breve durata, rimanendo per lo più legato ai rilievi presenti nell'Arco di Costantino e ad alcuni sarcofagi.

La volontà delle nuove classi giunte al potere di imitare l'arte delle classi precedentemente dominanti, sviluppò così un recupero degli stili aulici dell'arte augustea, detta

"rinascenza classica costantiniana". Questa corrente viene evidenziata in particolare nelle opere di piccole dimensioni, come le gemme e i cammei. Nelle opere di maggiori dimensioni invece la corrente classicista risulta più aulica, ma priva di spontaneità. ✨



## ARCO DI COSTANTINO

L'Arco di Costantino segna il limite fra il Foro Romano e la zona del Colosseo, fu eretto nel 315 d.C. in ricordo della vittoria di Costantino contro Massenzio. È il più grande dei tre archi trionfali di Roma con un'altezza di 25 metri. Venne costruito in un momento in cui Roma iniziava la sua decadenza a favore di Costantinopoli. Proprio a causa di questa situazione delicata, la ricchezza della città si era ridimensionata, l'attività edilizia era limitata, e lo stesso materiale utilizzato per la costruzione dell'arco era stato prelevato da altri monumenti, attraverso il riutilizzo di statue e decorazioni originariamente poste altrove.



Per ulteriori informazioni:  
[www.comune.roma.it](http://www.comune.roma.it)

Tiziana Boiocchi

# NIŠ: *laddove nacque* COSTANTINO



**D**ove se non a Niš? Ed infatti proprio dalla città natale di Costantino - il 17 gennaio u.s. con una rappresentazione al Teatro Nazionale - sono partite le celebrazioni per ricordare i 1700 anni trascorsi dall'Editto di Milano.

Le iniziative «andranno avanti per l'intero anno - ha detto il ministro della Cultura serbo, Bratislav Petkovic - e si concluderanno a fine ottobre».

## IL PROGRAMMA DEGLI EVENTI

Il comitato organizzatore è presieduto congiuntamente dal presidente serbo Tomislav Nikolic e dal patriarca ortodosso Irinej. Membro del gruppo è pure l'Arcivescovo cattolico di Belgrado, Stanislav Hocevar, e la singolarità di questa presenza - per le vicende storico/religiose della regione - merita una citazione non marginale.

Il programma prevede iniziative e manifestazioni in tutta la Serbia, anche nelle scuole, dove si terranno incontri e dibattiti per far conoscere ai giovani il contenuto e il significato storico dell'Editto del 313. Dopo la rappresentazione d'apertura, a maggio è prevista l'Aida nell'arena della città romana di Viminacium, nell'est della Serbia. Il culmine, invece, sarà il prossimo 6 ottobre a Niš, con la liturgia comune delle Chiese ortodosse, alla presenza dei dignitari di altre confessioni.

Ricco è quindi il programma, grazie ai circa tre milioni di euro messi a disposizione dal governo serbo per gli eventi, più un altro milione per scavi archeologici nell'antica Naissus, l'odierna Niš e a Viminacium. Lavori necessari e importanti, perché la Serbia, dopo l'Italia, ha il più vasto patrimonio archeologico romano al mondo che ne conferma l'«identità europea», ha specificato il vescovo ortodosso di Backa, Irinej.

## UNA COMMEMORAZIONE VIVA

Questo speciale anno sarà pure utile per discutere del ruolo del cristianesimo oggi in Europa e nel mondo e per favorire il dialogo interreligioso, come ha detto l'arcivescovo cattolico di Belgrado, Stanislav Hocevar: "Le celebrazioni sono una eccellente opportunità per discutere della libertà di religione e di coscienza, e dei rapporti tra Chiesa e Stato". E uno degli obiettivi, ha aggiunto, è sottolineare l'importanza della coesistenza nei Balcani, una regione dove convivono popoli di diversa storia, cultura, lingue e religioni.

In settembre è previsto, fra l'altro, l'arrivo in Serbia del cardinale Angelo Scola, arcivescovo di Milano, che parteciperà a una messa solenne a Niš, e che ha trattato del tema della libertà religiosa, a partire dall'Editto, nel recente discorso di S. Ambrogio come riportato dalla nostra rivista nel numero precedente.

## I PELLEGRINI E I TURISTI

La circostanza commemorativa attirerà in Serbia pure diversi pellegrini che vorranno conoscere i tesori di quelle Chiese ed incontrare le comunità che vi abitano, oltre a turisti culturalmente curiosi e amanti del bello.

In tutta la nazione si possono visitare ed ammirare numerosi monasteri costruiti, demoliti, ricostruiti e restaurati nel corso dei secoli. A Belgrado, in modo particolare, anche i siti sacri mostrano la pluralità di fedi che hanno trovato accoglienza. Ci sono infatti chiese cattoliche, ortodosse, sinagoghe e moschee.

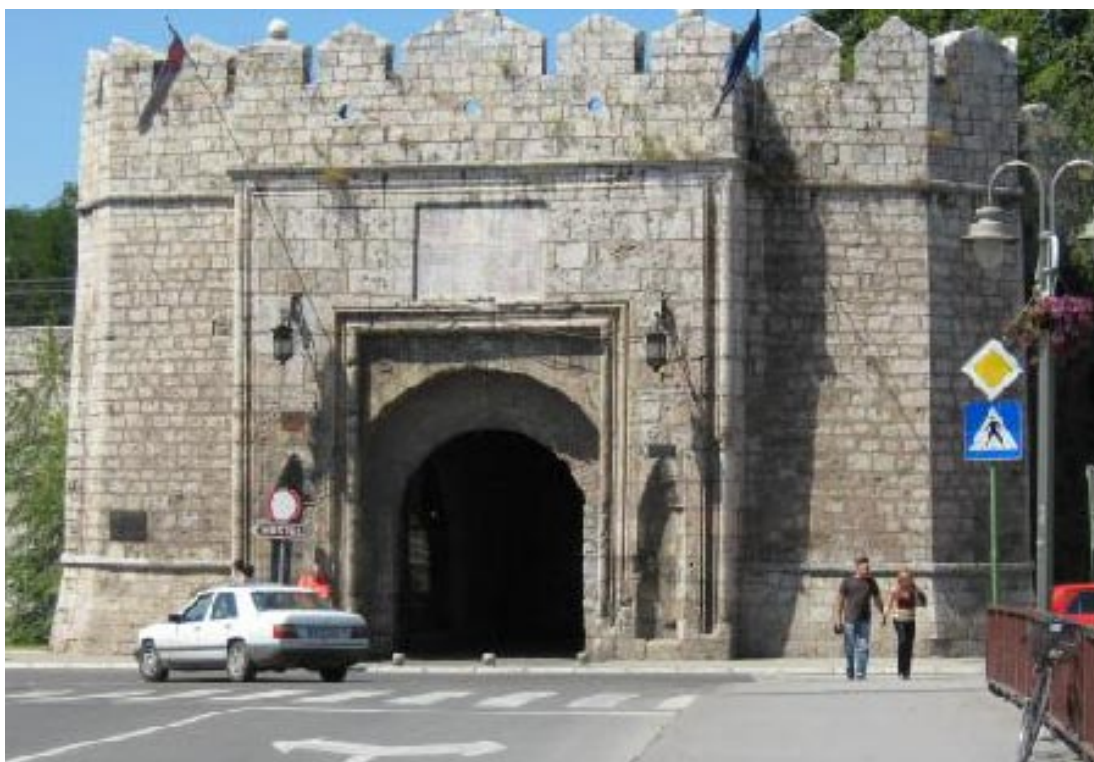
A supporto di ciò segnaliamo qui allora qualche edificio, tra i tanti, meritevoli di visita a partire non solo dal loro profilo artistico.

Tra i primivi è senza dubbio il **Tempio di San Sava**, il fondatore della chiesa ortodossa serba ed una delle figure più importanti della storia

medievale della nazione. Questo tempio è una delle chiese ortodosse più grandi del mondo, costruita nel luogo in cui il Santo sarebbe stato bruciato sul rogo dai turchi ottomani nel 1595. L'edificio è però molto recente poiché la costruzione è stata completata solo nel 1985. I lavori si erano interrotti a causa dei bombardamenti durante la Seconda Guerra Mondiale. L'altezza complessiva esterna è di 79 metri, mentre all'interno il tempio raggiunge un'altezza di 65 metri. Il Tempio di San Sava può ospitare sino a 10.000 persone e al suo interno vi sono tre gallerie per il coro, ciascuna da 700 posti.

Nota è poi la **Chiesa di Sant'Antonio da Padova**, costruita 80 anni fa dall'architetto sloveno Jožef Plečnik. È rinomata per la sua torre, inclinata di 45 gradi e spesso comparata alla Torre di Pisa. La chiesa è gestita dai frati francescani e fu eretta in onore di Sant'Antonio in occasione del 700° anniversario della sua morte. Il Santo è ricordato da una statua di 2 metri e 75 centimetri creata per l'altare principale dal famoso scultore Ivan Meštrović nel 1955.

Non manca inoltre la **Sinagoga**. Quella di Belgrado è situata nel centro della città ed è al momento l'unica sinagoga attiva di tutta la Serbia. È stata consacrata nel 1926 dal rabbino Shlang ed eretta sul terreno che ospitava la società ebraica di Ashkenazi. La sinagoga è utilizzata dagli ebrei Sefarditi che vivono tuttora a Belgrado, dopo essere sopravvissuti all'olocausto.





Infine, anche i musulmani hanno un edificio di riferimento: la **Moschea Bairakli**. È l'unica moschea attiva rimasta a Belgrado. È stata costruita intorno al 1575 come una delle 273 moschee erette nella città durante il dominio turco.

La moschea Bajrakli è ritenuta uno degli edifici più antichi di Belgrado. Durante il dominio austriaco (1717-1739) fu tramutata in chiesa cattolica. Tornò ad essere una moschea quando i turchi tornarono al potere e fu denominata Moschea Bajrakli per ricordare la bandiera che fu eretta come simbolo delle preghiere che si innalzavano da tutte le moschee.

### LA CHIESA SERBA IN ITALIA

La commemorazione dell'Editto di Costantino darà senza dubbio inoltre nuovo smalto ai rapporti tra la Serbia e l'Italia. Rapporti che hanno radici lontane. Una delle più antiche presenze storiche di fedeli ortodossi in Italia, ad esempio, è costituita dalla comunità serba di Trieste, fondata sotto l'imperatrice Maria Teresa d'Austria (1717-1780).

In seguito alla distruzione della sede episcopale serbo-ortodossa di Zagabria, il Patriarcato aveva assegnato per un certo periodo di tempo all'Italia la metropoli di Zagabria e di Lubiana, trasformando de facto la chiesa di Trieste in cattedrale metropolitana. In tempi più recenti l'originaria sede eparchiale di Zagabria è stata ripristinata.

Nel 2010 la comunità serbo-ortodossa di Trieste -

che conta in Friuli Venezia Giulia oltre 15.000 fedeli - ha presentato al Governo italiano la richiesta di essere riconosciuta come minoranza linguistica, anche al fine di poter riattivare l'antica scuola serba, originariamente fondata nel 1782. Se la più antica è la comunità di Trieste, la più recente - dal gennaio 2013 - è quella di Carate Brianza (Milano). Dopo un periodo di itineranza, l'Arcidio-

cesi ambrosiana ha concesso infatti alla Chiesa serba un luogo stabile di culto nella cittadina brianzola. Nel mese di maggio 2011 il Santo sinodo della Chiesa serba ha deciso l'istituzione di una nuova diocesi per l'Europa centro-meridionale che comprende la Svizzera, l'Austria e l'Italia, assegnandone la cattedra episcopale a Vienna.

### A SERVIZIO DELLA CARITÀ

Per arricchire ulteriormente il quadro di conoscenza del mondo serbo, a partire da questo evento anniversario, ci sembra opportuno citare infine la presenza di una realtà cattolica proprio a Niš. Si tratta della Parrocchia «Uzvišenja Svetog Križa» (Esaltazione della Sacra Croce) che conta circa 700 fedeli. Di là dal rilievo numerico essa è molto attiva sul versante caritativo e implementa progetti di assistenza domiciliare agli anziani e di aiuti emergenziali. Tramite i programmi di Salute mentale di Caritas Serbia e Caritas Italiana, sono ottimi i rapporti e i collegamenti nella città di Niš con l'Ospedale Psichiatrico «Gornja Toponica» e col Centro di Salute Mentale «Medijana» (aperto nel 2005 anche grazie al sostegno di Caritas, attualmente unico CSM della Serbia); l'Università di Medicina di Niš e la relativa Clinica universitaria di Psichiatria; il Comune di Niš, in particolare i servizi sociali; le associazioni di utenti della salute mentale e dei loro familiari della città.



Massimo Pavanello

# COSTANTINO e Costantinopoli

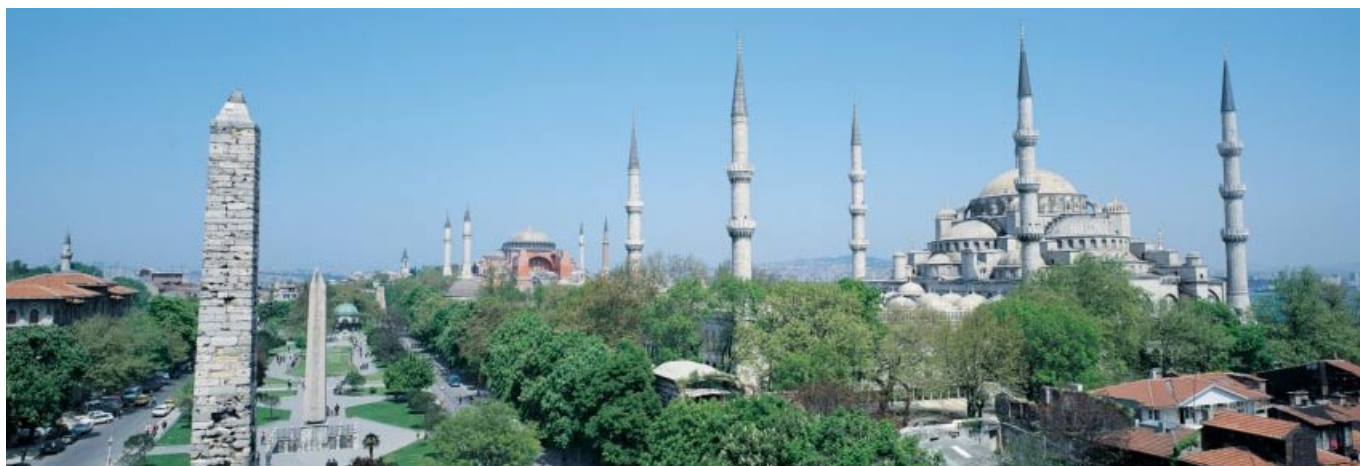
**D**opo aver emanato nel 313 d.C. l'Editto di Milano, con cui sancì ufficialmente la fine delle persecuzioni dei Cristiani, e dopo aver eliminato Licinio nel 324 d.C. restando così l'unico augusto al potere, l'imperatore Costantino decise di costruire una nuova capitale, ovvero una *Nova Roma*, sul sito dell'antica città di Bisanzio, fornendola di un senato e di uffici pubblici simili a quelli di Roma. Questa scelta strategica derivava da due fattori: da una parte l'instabilità dei confini orientali con la necessità di avere un punto di partenza per le spedizioni militari verso Est e dall'altra il potere crescente dell'aristocrazia romana, per lo più legata al paganesimo.

La nuova capitale venne inaugurata nel 330 d.C. e trasformò il nome in Costantinopoli. Da questo momento comincia il periodo d'oro dell'Impero Bizantino, con la costruzione di molti monumenti e opere d'arte che ancora oggi affascinano i visitatori della moderna città di Istanbul. La città aveva inoltre grandi affinità con Roma: erano state fondate entrambe su un territorio con sette colli, avevano forma di triangolo e, mentre Bisanzio-Costantinopoli-Istanbul è bagnata su tre lati dal Mar di Marmara e dal Corno d'Oro, Roma è bagnata dal Tevere. Quando Costantino decise di creare Istanbul, disegnò con la sua lancia i confini delle

mura, delimitando le punte del triangolo, conosciuto come la penisola storica. Ma le somiglianze fisiche non bastavano. La nuova capitale doveva essere più bella della precedente, perciò l'Impero usò tutti i mezzi in suo possesso e alla fine, piano piano, Istanbul prese forma.

A dire il vero, l'impero Bizantino è la continuazione di Roma e i Bizantini, fino agli ultimi giorni, si soprannominavano Romani. Ma tra i Bizantini e i loro predecessori c'era un'importante differenza: il Cristianesimo. Le chiese Bizantine presero il posto dei templi di Roma e gli esempi più belli di queste costruzioni sono state realizzate a Istanbul. Queste opere architettoniche si trovano in varie zone di Istanbul, tra le quali la principale è la Penisola Storica, e rappresentano esempi unici dell'architettura e della rappresentazione dei mille anni di arte Bizantina. Una parte dei monumenti bizantini ad Istanbul è formata dagli edifici pubblici. Tra questi ci sono l'Ippodromo, le cisterne d'acqua, i palazzi e le piazze.

La zona che forma il nocciolo di Istanbul oggi viene chiamata Sultanahmet. Qui si possono vedere insieme le bellezze dei monumenti sia Bizantini che Ottomani. Nel periodo Bizantino, l'Ippodromo e i suoi dintorni rappresentavano il centro della capitale.



Per tale motivo gli edifici più importanti sono raggruppati in questo punto: il Palazzo che era il centro del potere, la Basilica di Santa Sofia "Ayasofya" che era la costruzione religiosa più grande, l'Ippodromo centro della vita sociale e la Cisterna Yerebatan "Yerebatan Visiri" che faceva fronte in gran parte alla mancanza d'acqua della città.

Il monumento più importante del periodo bizantino, giunto fino ai nostri giorni, è senza dubbio la Basilica di **Santa Sofia** (Ayasofya in turco), ma - benché la leggenda la voglia legare a Costantino - è di periodo successivo perché fu inaugurata nel 360 d.C. durante il regno di Costanzo II da parte del vescovo Eudossio di Antiochia, vicino alla

zona dove era in costruzione il palazzo imperiale. Inoltre Santa Sofia è legata al nome dell'Imperatore Giustiniano che nel 532, a seguito dell'incendio appiccato durante la Rivolta di Nika, decise di ricostruire la basilica completamente diversa, più grande e più maestosa rispetto a quelle dei suoi predecessori. Quest'opera, grazie alle sue dimensioni e al suo sfarzo, è riuscita ad essere per centinaia di anni l'opera più monumentale del mondo ed è giunta ai nostri giorni resistendo agli incendi, al terremoto e a tante altre catastrofi. Trasformata in moschea dopo la conquista di Costantinopoli da parte di Maometto II nel 1453, è stata poi trasformata da Mustafa Kemal Atatürk in Museo nel 1935 e aperta al pubblico proveniente da tutte le parti del mondo.



La vicina **Santa Irene**, dedicata alla “Santa Pace” (Aya İrini in Turchia) fu completata invece sotto Costantino e venne utilizzata come cattedrale fino a quando Santa Sofia non fu completata. Anche questa fu incendiata nel 532 durante la rivolta di Nika, e come Santa Sofia fu ricostruita dall’Imperatore Giustiniano. Dopo la conquista di Costantinopoli da parte dell’Impero Ottomano, fu utilizzata come deposito d’armi. Oggi è un Museo. Per la sua struttura architettonica, ha un’acustica molto buona e per questo è uno dei luoghi più ricercati per i concerti dell’Istanbul Music Festival e dell’Istanbul Jazz Festival. In altri momenti è chiusa e si può visitare solo con un permesso speciale.

Sempre a Sultanahmet, di fronte alla Moschea Blu, si trova l’**Ippodromo**. Anche se la costruzione iniziò nel III secolo a.C. da parte di Septimus Severus, la sua realizzazione, attraverso l’opera di 100.000 persone, avvenne nel periodo di Costantino. Tre i monumenti realizzati per il pubblico dei tifosi che qui si radunavano (nel periodo Bizantino esistevano infatti i tifosi sportivi, simili a quelli di oggi, chiamati i blu e i verdi): l’Obelisco di Teodosio Dikiltas, la Colonna Serpentina (Yılanlı) e la colonna intrecciata (Örme Sütun) sono i monumenti che si trovavano nella parte chiamata Spina, attorno alla quale giravano i giocatori con i loro cavalli.

Staccandosi dall’Ippodromo lungo la via Mese, la seconda piazza che si incontra dopo Augusteion è la **Piazza di Costantino**, dove ancora oggi la **Colonna Çemberlitaş** fa da guardiano. Anche questa piazza, come tutte le altre, è decorata da statue e monumenti. Tra queste, alcune statue di bronzo sono state fuse durante l’invasione Latina, quindi distrutte. Sopra la colonna Çemberlitaş, secondo l’usanza romana, si trovava la statua di Costantino. Questa, durante una forte bufera, cadde uccidendo diverse persone. Le rocce di porfido che costituiscono il tronco della colonna sono state circondate da anelli di ferro perché nel corso degli anni hanno subito delle crepe. Per questo motivo, con il tempo, il nome è diventato Çemberlitaş (Çember=anello). Si credeva che sotto la colonna Çemberlitaş si trovasse una cripta con all’interno pezzi della Croce di Gesù. Çemberlitaş, secondo le credenze dell’epoca, era stata costruita per proteggere l’entrata di questa cripta. Molte persone venute a conoscenza di questo hanno cercato di raggiungerla scavando dei tunnel per passare sotto la colonna, ma nessuno ci è mai riuscito.



C’è un altro luogo che per leggenda è legato alla figura di Costantino, pur non c’entrando affatto con la figura storica dell’imperatore. Nel viaggio da fare sul Bosforo il luogo da menzionare per primo è la **Torre Kız Kulesi**. Secondo la leggenda, l’imperatore bizantino Costantino aveva una figlia che amava molto. Ma un indovino predisse che la figlia sarebbe stata morsa e uccisa da un serpente. Per questo motivo l’imperatore, per proteggere la figlia, fece costruire la torre in mezzo al mare, posto in cui nessun serpente sarebbe potuto arrivare. Ma questa precauzione non fu sufficiente. Il serpente entrò dentro i cestini con i quali veniva mandato il cibo alla ragazza e la uccise con il suo veleno. Ma le leggende su questo luogo non finiscono qui: c’è che la chiama Torre di Leandro. Si pensa che la storia d’amore tra Hero e Leandro, con una fine drammatica, ebbe luogo proprio qui. In realtà la torre venne costruita nel XII secolo durante il periodo Bizantino e utilizzata varie volte come carcere, ma si pensa che servisse anche come faro per indicare la via alle navi e come punto di aggancio della catena che serviva a sbarrare l’ingresso delle navi nemiche. ✨

Maurizio Arturo Boiocchi

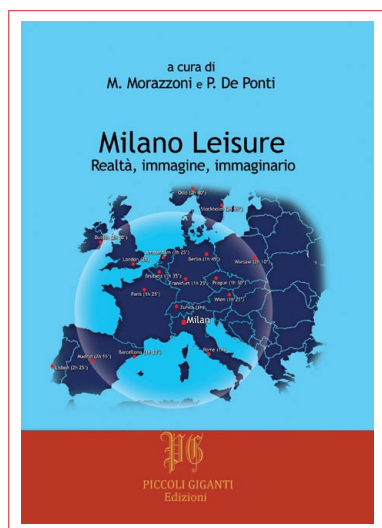


Per il materiale fornito ringraziamo la Dottoressa Silvia Barbarotta, PR & Communication Consultant – Turchia Ufficio cultura e Informazioni [www.turchia.it](http://www.turchia.it)

# Milano Leisure

## Realtà, immagine, immaginario

A cura di Tiziana Boiocchi



Il turismo culturale rappresenta spesso il segmento fondamentale del turismo urbano, poichè è uno degli strumenti più incisivi nella competizione globale delle città. Ai modelli tradizionali di turismo culturale si affiancano però nuove forme dinamiche di consumo della cultura contemporanea e della creatività. Il turismo orientato all'esperienza del lifestyle e alla fruizione delle creative industries può costituire il nuovo "capitale culturale-turistico" per la città di Milano. Ripensare dunque il sistema turistico milanese - oggi quasi esclusivamente fierocentrico - significa mirare e potenziare l'attrattività della città, riequilibrando il rapporto tra turismo d'affari e culturale.

La persistenza di stereotipi su Milano spiega il perdurare di rappresentazioni tradizionali. Milano nell'immaginario comune non è una città meta di vacanze leisure. Del resto, le qualità effettivamente turistiche della città non sono sufficientemente pubblicizzate. Milano deve allora riproporsi attraverso nuove "fotografie" in grado di rafforzare l'identità del territorio, rendendo giustizia alla ricchezza della sua offerta culturale e "creativa". La città necessita tuttavia di coesione e di una politica culturale più ampia, andando oltre l'abituale offerta storico-monumentale.

**Monica Morazzoni** è ricercatrice confermata di Geografia. Ha pubblicato numerosi saggi di Geografia regionale, urbana, culturale e del turismo. Si occupa da anni di Geografia del turismo e di pianificazione territoriale all'interno della Facoltà di Turismo dell'Università IULM di Milano. Tra le sue opere più recenti: *Paesi e popoli del mondo* [con G. Corna Pellegrini e P. De Ponti] (2007); *Cultura e Turismo in Italia* (2008); *Borno: rilancio turistico e tradizione* (2009); *Geopolitica dell'America Centrale: le inquietudini, l'eredità, il futuro* (2010); *Montagna e Turismo. Le Alpi italiane tra geografia, società e cultura* [con P. De Ponti e D. Colombo] (2010).

**Patrizia De Ponti** collabora alla cattedra di Geografia dell'Università IULM di Milano. È autrice di numerosi articoli di Geografia regionale, culturale e del turismo, nonché di rassegne bibliografiche ragionate sui temi del multiculturalismo e del turismo. Tra le sue opere: *Geografia e Letteratura. Letture complementari del territorio e della vita sociale*; *Pesi e popoli del mondo* [con G. Corna Pellegrini e M. Morazzoni]; *Montagna e Turismo. Le Alpi italiane tra geografia, società e cultura* [con M. Morazzoni e D. Colombo].



## UNA COSCIA DI MAIALE PUÒ DIVENTARE PROSCIUTTO DI SAN DANIELE SOLO A TRE CONDIZIONI

**I**nanzitutto l'origine della materia prima. Le cosce devono provenire esclusivamente da maiali allevati in dieci regioni del centro-nord Italia (Friuli Venezia Giulia, Veneto, Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Toscana, Lazio, Abruzzo, Marche, Umbria). In secondo luogo il rispetto della lavorazione ereditata da un'antica tradizione. Poiché è vietata qualsiasi forma di congelamento delle carni le cosce fresche devono raggiungere rapidamente la cittadina del Friuli collinare per essere lavorate ricreando il ritmo naturale delle stagioni, con l'utilizzo del sale marino, senza l'aggiunta di additivi chimici o conservanti.

Infine è necessario che quanto segue avvenga a San Daniele del Friuli. Si potrebbe definire stagionatura, ma in realtà si tratta di qualcosa di più, che attiene al *Genius loci* della capitale del prosciutto. È la natura a venire in aiuto. Ci vuole l'aria buona che soffia qui, dove i venti che scendono dalle Alpi Carniche si incontrano con quelli provenienti dall'Adriatico, portando sentori resinosi che si mescolano con quelli salmastri in un ambiente dove umidità e temperatura sono regolati dalle terre moreniche e dalle acque del Tagliamento, uno degli ultimi fiumi europei a conservare il suo corso originario. Il segreto sembrerebbe svelato, racchiuso in un termine tecnico, il microclima, ma per capire il Prosciutto di San Daniele si deve andare più in profondità nella conoscenza del luogo e dell'identità dei suoi abitanti che da sempre si occupano di farlo arrivare sulle nostre tavole.

### LE RICETTE

#### Il petto di quaglia e il prosciutto di San Daniele croccante *(Alessandro Gavagna, Cormons - GO)*

PREPARAZIONE + COTTURA: 25 MINUTI

PER 4 PERSONE:

8 petti di quaglia  
100 g di prosciutto di San Daniele  
¼ di spicchio di aglio  
2 rametti di maggiorana  
4 fette di pane alle olive tostato  
1 cucchiaio di lardo tagliato a cubetti  
sale e pepe  
misticanza  
pinoli leggermente tostiti  
olio extravergine d'oliva Tergeste

Salate e pepate leggermente i petti di quaglia, insaporite con la maggiorana tritata e l'aglio.

Disponete su un piatto piano (per ogni commensale) una fetta di pane tostato tagliata a bastoncini.

Nel frattempo rosolate in una padella i petti di quaglia e i cubetti di lardo fino a ottenere la croccantezza desiderata.

Togliete quindi i petti di quaglia dal fuoco e adagiateli sul piatto.

Stendete le fette di prosciutto su una teglia rivestita di carta da forno e asciugatelo in forno a 140°C finché diventa croccante, tagliatelo a striscioline. Aggiungete le striscioline di prosciutto croccante. Guarnite con un po' di misticanza, pinoli tostiti e un filo di olio d'oliva.

# Lo ZAINO del PELLEGRINO

## *I consigli dell'esperto*

A cura di Raffaele Montagna

Bisogna innanzi tutto aver ben presente nella propria testa che anche un singolo grammo, caricato sulle spalle per un'intera giornata e per più giorni consecutivi, alla fin fine, pesa e pesa molto!

Perciò è necessario tenere sotto controllo il peso totale che grava sul nostro dorso (che non deve mai - è da sottolineare mai - superare il 10% del nostro peso corporeo) e il peso di ogni singolo oggetto, anche il più leggero, che intendiamo portare con noi. Lo zaino che si usa quando si effettua un trekking della durata di più giorni, differisce da quello che solitamente si porta nelle escursioni in montagna (è fuori luogo in questa sede spiegarne i motivi: credeteci sulla parola!).

Per il trekking, lo zaino deve avere una capienza di almeno 50 litri e pesare, vuoto, non più di 1.000/1.200 grammi, deve essere impermeabile, cioè resistente alla pioggia (allo scopo di non portare il coprizaino che a sua volta pesa) e deve avere più scomparti interni, due tasche in alto ed almeno altrettanti tasconi laterali (se inoltre possiede altri due piccoli taschini nella cintura imbottita che si allaccia ai fianchi, è ancora meglio: ci si potrà mettere un porta documenti, il denaro, il telefono, il navigatore, ecc.).

Il consiglio per quanto riguarda l'abbigliamento è quello di scegliere sempre capi tecnici, perché sono leggeri nel peso, riparano e/o isolano e, dopo il lavaggio, si asciugano subito. L'abbigliamento deve necessariamente essere "a strati", o "a cipolla", nel senso che è meglio portare e indossare più capi leggeri, che meno capi pesanti, poiché in questo modo è più semplice e comodo graduare la protezione caldo-freddo-secco-umido-sole-pioggia.

Per ciò che concerne le calzature ci sono differenti teorie; chi preferisce i sandali, chi le cosiddette scarpe da ginnastica basse, chi, come noi, usa scarponcini leggeri, alti, a protezione della caviglia. Ci siamo trovati bene con i prodotti della Keen (Targhee II Mid), tuttavia qualsiasi altro articolo va bene, purché sia relativamente leggero, abbia il fondo spesso (per non sentire le asperità del terreno e gli eventuali sassi) e sia rivestito in Gore-Tex, o comunque impermeabile all'acqua. Dopo l'acquisto, le scarpe vanno rodiate e usate, prima per qualche breve passeggiata, poi per escursioni sempre più lunghe. Non bisogna mai - e si sottolinea ancora mai - usare scarpe nuove, ancorché comode o apparentemente tali: questa scelta potrebbe costare cara in termini di vesciche<sup>1</sup>, mal di piedi generalizzato, ecc. Per una lunga esperienza sul campo, contro le vesciche, vi possiamo consigliare di indossare a contatto con la pelle dei piedi delle sottocalze corte - appena sopra la caviglia - in nylon (si possono acquistare in qualsiasi negozio che vende calze da donna) dello spessore di circa 35/40 denari; ovviamente, considerata la leggerezza è opportuno averne 3/4 paia. Si tenga presente che in questo campo (abbigliamento, calzature, oggetti d'uso, attrezzature tecniche) non si deve risparmiare: "chi più spende, meno spende", recita un antico proverbio!

Incluso quanto s'indossa (è bene ribadire "incluso"), ecco cosa porre nella zaino, ripartito nella varie tasche, in base al seguente criterio: gli oggetti pesanti devono essere sistemati in fondo; lo zaino

1 Qualche parola va spesa per la cura delle vesciche, o bolle che dir si voglia, provocate dal continuo sfregamento della pelle del piede con le calze e l'interno delle scarpe; tali vesciche vanno bucate, prima che si rompano da sole, allo scopo di drenare il liquido in esse contenuto: è necessario avere nel kit di pronto soccorso un ago di media grandezza, con del filo di cotone già introdotto nella cruna (predisponete più di un ago, prima di partire), sterilizzarlo per qualche secondo con la fiamma di un accendino (rimedio rapido, anche se discutibile sotto il profilo medico), e utilizzarlo per bucare la vescica; si lascia parte del filo di cotone inserito nella vescica, come drenante; dopo di ciò, se si vuole fare meglio, con una siringa monouso della capacità di pochi ml si inietta all'interno della bolla del mercurcromo o betadine 10%. Tutta questa operazione è fatta per evitare che la pelle superiore della vescica si rompa, causando una vera e propria piaga, che genera dolore e a volte non consente più di camminare. Se la vescica è nella fase iniziale (e comunque non si è rotta), si può usare il cerotto "compeed" specifico per le vesciche (ma talvolta non funziona e crea maggiori danni!).

deve mantenere anche un equilibrio laterale dx/sx; i capi di abbigliamento vanno raggruppati per tipo e/o per modo e/o per tempo d'uso e suddivisi nei diversi spazi, tenendo tuttavia a portata di mano quelli che si usano con maggior frequenza: tutto il contenuto dello zaino, pertanto, va diviso per gruppi omogenei di materiale e posto in buste di plastica (in caso di pioggia niente comunque si bagna!) trasparenti (allo scopo di poter vedere e controllare con immediatezza il contenuto di ognuna):

*(La sotto riportata dotazione dello zaino si riferisce a trekking estivi o di media stagione)*

- Due paia di calze da trekking (circa la pesantezza, dipende dalla stagione in cui si marcia); in commercio se ne trovano diversi tipi: bisogna scegliere quelle con punte e talloni rinforzati e fasce con tessuto elastico differenziato (consigliamo calze "Accapi" - ski mountaineering). Tre o quattro paia di sottocalze in nylon;
- Un paio di scarponcini da trekking; chi vuole (ma attenzione che il peso aumenta!), può aggiungere un paio di sandali da trekking, da alternare agli scarponcini, o usare durante le soste e nei posti-tappa;
- Un paio di ciabattine leggerissime (del tipo di quelle che si trovano in dotazione nelle camere di alcuni alberghi), che serviranno quando si esce dalla doccia, o per far respirare i piedi quando si è in albergo;
- Due paia di pantaloni tecnici, meglio se di quelli modificabili (lunghi o corti, aggiungendo o sottraendo la parte inferiore delle gambe attraverso una zip);
- Tre maglie intime, con le maniche corte, in cotone leggero (o meglio in tessuto tecnico, perché asciugano prima);
- Due paia di mutande (di tipo boxer, relativamente comode, che non infastidiscono la marcia); due magliette di micropile a maniche lunghe, un pile di consistenza intermedia e uno pesante, sempre a maniche lunghe;
- Una giacca a vento leggera antipioggia, possibilmente in goretex;
- Un sacco a pelo di media consistenza che regga temperature attorno a 0°;
- Un asciugamano tecnico (meglio un telo giallo tipo "panno spugna Vileda" per pavimenti, leggerissimo, assorbente, morbido, resistente, economico, capace di asciugarci completamente, dopo la doccia e di asciugarsi subito).

Anche se sembra superfluo dirlo, ogni giorno, al rientro alla base, è indispensabile lavare e asciugare la biancheria indossata (solo se si teme che i capi non asciughino si può rimandare il bucato al giorno seguente; è comunque consigliabile lavare tutti i giorni e, alla successiva partenza, porre i panni ancora bagnati o umidi, legati allo zaino, affinché sole e vento possano provvedere all'asciugatura.

A tale proposito, perciò, si rende indispensabile portare e sistemare in un apposito contenitore l'occorrente per il bucato: sapone (è meglio quello liquido che può servire anche per la doccia), 8/10 metri di filo per stendere, alcune mollette (o meglio grosse spille da balia, più leggere e sicure) e due o tre buste di plastica, che servono a tutti gli usi, compreso quello di contenere e trasportare i panni bagnati o umidi.

Tra il materiale da non dimenticare, bisogna segnalare: una borraccia, da sistemare in una delle tasche esterne; un modesto kit di pronto soccorso (disinfettante, qualche benda, aspirina, crema da sole, una pomata antidolorifica, qualche antistaminico e un repellente contro gli insetti, per chi ne ha bisogno); l'occorrente per l'igiene personale, almeno rasoio da barba, spazzolino e dentifricio in formato opportuno (si possono trovare confezioni mini, in farmacia); un telo termico (che è leggerissimo e può servire come protezione per il caldo ed il freddo eccessivi); una pila (possibilmente frontale); un temperino multiuso; un paio di stringhe di riserva o comunque un paio di metri di spago, utile per ogni occorrenza; il navigatore o la bussola e cartine a scala abbastanza particolareggiata; gli occhiali da sole e il cappello; la macchina fotografica con caricabatterie o batterie di ricambio; il cellulare con caricabatterie; il portadocumenti con documenti d'identità, carte di credito, denaro, ecc.

Lo zaino va regolato in base all'altezza di colui che lo indossa (ogni zaino moderno è ormai registrabile in tal senso) e alla distanza che si desidera avere dalla schiena per facilitare la circolazione d'aria (se si sale, si regola più vicino, se si scende, si regola più lontano dal proprio dorso); durante la marcia è bene variare, di tanto in tanto, la distribuzione del peso spalle/anche, tirando o allentando i fascioni imbottiti che legano lo zaino a mò di cintura.



A cura di Tiziana Bolocchi

VIAGGIANDO Aquilaia: veduta diurna della Basilica con battistero e Sudhalle  
GIANLUCA BARONCHELLI

**L**e recenti scoperte geoarcheologiche hanno portato alla luce un vasto insediamento protostorico (sec. IX a.C.) ai margini di quello che doveva essere un importante fiume che poi i romani, nel secolo II a.C. hanno regimentato e reso navigabile, dando vita ad uno dei più importanti porti dell'epoca.

Con la fondazione della colonia romana, nel 181 a.C., tutte le precedenti realtà vengono annullate per far posto alla grande opera di risistemazione agraria, viaria e fluviale finalizzata sia a garantire la fortificazione della nuova Aquileia, sia in relazione alla pianificazione e centuriazione dell'agro aquileiese. Nella Tavola Peutingeriana (fine IV s.d.C.) Aquileia è rappresentata come una città ben difesa da torri e mura possenti, con diverse strade che la collegano all'Italia e con il centro Europa (via Annia, via Postumia, via Gemina, ecc.) e posizionata in prossimità dell'Adriatico.

La struttura di forma quadrilatera, posta a destra di Aquileia, rappresenta il centro termale romano sul fiume Timavo, ubicato tra Aquileia e Trieste (Tergeste).

Fino a tutta la prima metà del IV s.d.C. le acque dell'Isonzo, Torre e Natisone lambivano la parte orientale di Aquileia, dove, con opportune imponenti opere idrauliche e strutturali, sorgerà il grande bacino portuale romano, largo 48 metri e lungo oltre 400 che farà diventare Aquileia fiorente e prospera, alla pari di Milano, Capua e Pompei. Aquileia divenne la capitale della X regione dell'impero romano: la Venetia et Histria.

Tutte le strade di comunicazione che uscivano da Aquileia erano difese da adeguate torri e porte: verso sud si andava allo scalo marittimo di Grado; a Ovest c'era la via Annia e la Postumia che collegavano Aquileia all'Italia; a Nord ci si dirigeva per andare verso Cividale (Forum Iulii) oppure al Noricum (Austria); a Est, invece, si andava a Trieste (Tergeste) oppure all'Isonzo presso Gorizia per poi continuare verso Lubiana.

Il periodo di maggiore splendore per Aquileia fu il IV secolo, contraddistinto anche religiosamente dalla costruzione della grande chiesa cristiana di Teodoro. Aquileia, centro militare, commerciale e religioso, era divenuta una delle principali cittadine dell'impero romano, dopo Roma, Antiochia, Alessandria, Milano, Pompei.

## ✧ VIAGGIANDO

La sua importanza, oramai secolare, venne a cessare con l'invasione degli Unni del 452.

Di Aquileia nel corso dei secoli VI, VII e VIII sappiamo ben poco. La cittadina, dopo la calata degli Unni, è dimezzata: l'intero settore settentrionale non viene più utilizzato se non come deposito di materiale pregiato da riciclare.

Nel 568 il popolo longobardo conquista anche il Friuli e sposta la capitale del suo primo ducato a Cividale: Aquileia è troppo vicina a Grado e alla costa Adriatica, territorio oramai soggetto a Ravenna. Grado diventa sede episcopale in antitesi ad Aquileia.

Nella seconda metà dell'VIII secolo i Franchi, succedutisi ai Longobardi, sviluppano una politica di ristrutturazione politico religiosa, dove il ruolo del patriarca Paolino d'Aquileia (787 - 802) è molto importante anche per la città friulana con la ridefinizione dei confini della Diocesi Aquileiese.

Ma bisognerà aspettare il Patriarca Massenzio (inizio sec. IX) per vedere una rinascita politica, economica e religiosa della città di Aquileia, grazie anche alle copiose regalie territoriali che l'imperatore fa al patriarca. Questa nuova realtà, in grande evoluzione, viene bloccata repentinamente dalle incursioni ungare di fine secolo IX che devastano e spopolano tutto il medio Friuli (vastata ungarorum).



Aquileia: una delle colonne del Palazzo Patriarcale  
GIANNICA BARONCHELLI

La rinascita di Aquileia diventa realtà con il patriarca Popone, ministro di Corrado II (inizi sec. XI): vengono ripristinate le mura difensive, le strade, le chiese, il porto fluviale, ecc. Aquileia diventa il centro nobile dell'intero territorio friulano. Accanto alla basilica debitamente ricostruita ed abbellita il patriarca predispone la sua residenza: il palazzo patriarcale.

Nel 1077 Enrico IV concede al patriarca Sigardo l'investitura feudale sull'intero territorio friulano: si ha la nascita dello stato patriarcale in funzione politico-militare imperiale.

Fuori la cinta muraria, nel settore nord orientale, prende vigore il convento benedettino femminile, di probabili origini paleocristiane, che durerà sino alla fine del secolo XVIII; mentre un altro convento, maschile, sempre benedettino, di "San Martino della Beligna" si sviluppa a sud di Aquileia e verrà chiuso a metà secolo XV, allorché la Serenissima occuperà l'intero Friuli e determinerà la fine dello stato patriarcale.

È interessante notare che nel medioevo Aquileia, dal punto di vista giurisdizionale, era divisa in tre zone: quella a nord, soggetta alla Badessa del Monastero Benedettino; quella occidentale, dove c'era la sede comunale e in cui il Podestà aveva giurisdizione e quella orientale, chiamata "Pala Crucis" o "Pala de Crôs", dove comandava il Patriarca (attraverso il Capitolo). Tutte e tre queste antiche "borgate" avevano la propria chiesa parrocchiale. Alla fine del secolo XVIII, in applicazione di un editto di Giuseppe II, imperatore d'Austria, la comunità aquileiese dovette scegliere di tenere solo una chiesa: decise, per quella attuale. Con la fine dello stato Patriarcale (1421) il territorio friulano divenne soggetto a Venezia, mentre Aquileia, S. Daniele, San Vito al Tagliamento, rimasero territori imperiali austriaci. Aquileia, in particolare, rimase austriaca fino alla fine della prima guerra mondiale.

Ma se Aquileia era territorio austriaco, la nomina del Patriarca era, di fatto, di diritto veneto. Una situazione conflittuale che nel 1751 il Papa, in modo salomonico, decise di porre fine decretando la soppressione dell'antica diocesi aquileiese e la conseguente erezione di due nuove arcidiocesi: quella di Gorizia, per il territorio friulano austriaco e quella di Udine, per quello soggetto a Venezia.

Anche il tesoro patriarcale e le reliquie furono tolte ad Aquileia e spartite tra le due nuove istituzioni ecclesiastiche.

Aquileia fu, di fatto, abbandonata al suo destino e l'impaludamento del territorio, il latifondismo esasperato e la miseria fecero il resto per tutti i secoli XVIII e XIX. La casata d'Austria cercò in vari modi di rivitalizzare Aquileia: prima con una serie di bonifiche dei terreni paludosi (sotto Maria Teresa d'Austria, sec. XVIII) poi con la costruzione di un porto fluviale nuovo sul Natissa (metà sec. XIX). Ma fu inutile: molti cittadini aquileiesi cercarono situazioni migliori persino oltre oceano.

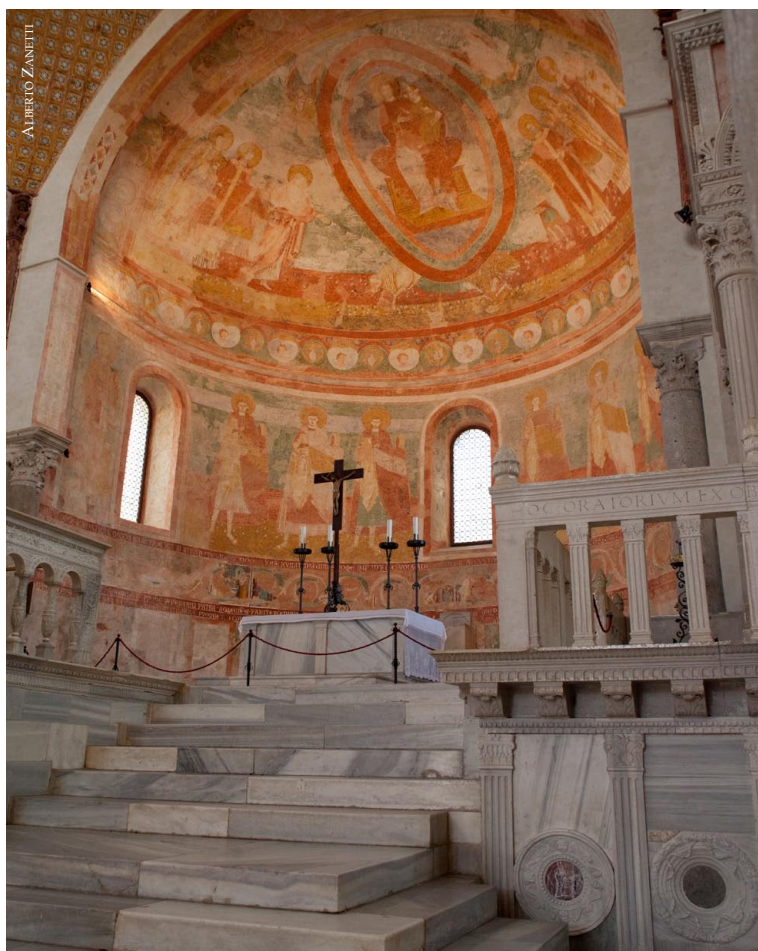
Lo scoppio della prima guerra mondiale peggiorò le già gravi situazioni sociali ed economiche di Aquileia, situata proprio sulla prima linea del fronte, territorio austriaco, popolata da "austriacanti", da italianizzare in ogni modo.

Il cimitero aquileiese, da secoli disposto attorno alla basilica, venne fatto spostare in altro luogo per far posto ad un cimitero di guerra italiano. Fu proprio in questo periodo storico, caratterizzato anche dalla rotta di Caporetto e poi dalla successiva vittoria italiana, che fu completamente portato alla luce il mosaico pavimentale teodoriano (IV secolo).

La stupenda pavimentazione musiva dell'attua-

le basilica è quella della prima chiesa di Teodoro (inizi IV s.d.C.) che venne alla luce a cavallo della prima guerra mondiale. Fino ad allora la pavimentazione della chiesa era costituita da un lastricato in pietre rosse e bianche che ricoprivano i precedenti strati più antichi. Prima gli austriaci, dopo l'esercito italiano, rimossero tale lastricato, scavarono, e portarono alla luce il mosaico policromo che oggi ammiriamo.

Solo dopo la seconda guerra mondiale la situazione sociale ed economica di Aquileia mutò. Nuove case, nuovi posti di lavoro, un'istruzione più diffusa furono le premesse per arrivare alla situazione attuale: un centro storico-archeologico importante e conosciuto a livello internazionale, una situazione urbanistica moderna da sviluppare ulteriormente soprattutto per le aspettative turistiche, una produzione agricola e in particolare vitivinicola di alta qualità. L'Aquileia d'oggi, collegata al mare dal fiume navigabile Natissa, è un piccolo tesoro culturale ed ambientale dove fanno bella mostra di sé boschi planiziali, rogge d'acqua di risorgiva, la maestosa laguna.



## La Basilica

La basilica è il monumento maggiore e più significativo di Aquileia ed è il risultato di un susseguirsi di edifici le cui radici penetrano fino al II sec.d.C. Infatti, è di quest'epoca la prima sala di culto documentata da uno stupendo, per quanto superstite, pavimento musivo policromo-figurato, di carattere gnostico-cristiano, la cui simbologia è ricollegabile con sorprendente fedeltà al trattato gnostico di *"Pistis Sophia"*.

Più tardi, all'inizio del IV secolo, il vescovo Teodoro modificò l'aula gnostica, inglobandola in un edificio di culto a due aule parallele. Pochi anni dopo, questi pavimenti furono interrati per l'edificazione di una basilica ancora più ampia, strutturata su due aule parallele, un fonte battesimale a ovest e un edificio abitativo a nord. Questo complesso paleocristiano, per l'epoca unico nel suo genere, diventò la matrice di molti complessi denominati come "basiliche doppie".



Aquila: interno della basilica - aula sud  
GIANLUCA BARONCHELLI

Dopo le devastazioni prodotte dalle incursioni di Attila e dall'occupazione longobarda, fu il patriarca Massenzio (811-833) a dare nuovo impulso ad Aquileia e a questo antico complesso religioso. La basilica sud fu completamente ristrutturata e, con l'aggiunta dei transetti laterali, acquisì la caratteristica forma a croce latina che tuttora mantiene. Gli altri edifici sacri (aula nord, quadriportico, episcopio) non verranno più utilizzati.

Le devastanti incursioni degli Ungari e il forte terremoto del 998 danneggiarono fortemente la basilica. Una nuova importante ristrutturazione del complesso religioso fu perciò eseguita all'inizio dell'XI secolo a cura del patriarca Poppone, (1019-1042) che completò i lavori di restauro della basilica e fece edificare, con le pietre dell'anfiteatro, la possente torre campanaria. Il nuovo complesso fu solennemente consacrato il 13 luglio del 1031, e dedicato alla Vergine Maria Assunta e ai SS. Ermacora e Fortunato, come si può leggere nella scritta dedicatoria sotto il grande affresco absidale, dove sono rappresentati lo stesso patriarca, l'imperatore Corrado, sua moglie Gisella e il figlio Enrico III.

La basilica subì un nuovo grande intervento di restauro, dopo il rovinoso terremoto del 1348, da parte del patriarca Marquardo di Randeck (1365-1381). Gli archi romanici, sopra i capitelli poppo-

niani, furono sostituiti con le arcate gotiche a sesto acuto per sostenere le nuove murature della navata centrale e tutto il soffitto ligneo ricevette la forma caratteristica di "carena di nave rovesciata".

Durante il Rinascimento, ci furono altri interventi minori, non di carattere strutturali, ma rilevanti per l'aspetto scenico dell'interno, quali l'altare maggiore nell'abside, il rivestimento marmoreo esterno alla "cripta degli affreschi", le scale, l'altare del ciborio e la tribuna "magna" decorati da Benardino da Bissone.

La cripta degli affreschi, sebbene sia d'epoca Massenziana (sec. IX), è conosciuta soprattutto per gli affreschi con le scene della "passio" del protovescovo aquileiese Ermacora e del suo diacono Fortunato, risalenti al XII secolo. All'interno di questa sala, protetto da una robusta cancellata, assemblata tra le colonne, era custodito il tesoro "religioso" aquileiese, poi smembrato allorché venne abolita la sede vescovile di Aquileia per far posto a quelle, nuove, di Gorizia e di Udine (1751). La cancellata fu purtroppo tolta verso il 1950/60, quando l'intera basilica fu interessata dai lavori di restauro da parte della Soprintendenza. Le scene della "passio" si trovano riproposte sia attorno all'abside (affreschi del XIV sec.) sia nelle pitture sul dorso degli stalli dei canonici del Capitolo aquileiese (sec. XV).

## i mosaici



Gli scavi effettuati circa un secolo fa sotto il pavimento della basilica di Aquileia hanno riportato alla luce un grande mosaico, risalente al quarto secolo dopo Cristo, che ricopriva una vasta aula (aula sud) molto precedente all'attuale basilica. Il tappeto musivo ritrovato, di pregevole fattura, risulta ben conservato e mancante solo in corrispondenza delle maestose colonne della basilica e di qualche tomba. Gli scavi, ripresi successivamente all'esterno, hanno portato alla luce i resti di un'altra aula (aula nord), in parte risalente allo stesso periodo di quella sud, coperta anch'essa da un vasto tappeto musivo, mancante quasi solo in corrispondenza delle fondamenta del campanile che vi si erge sopra dal 1031. I mosaici dell'aula nord risultano fatti con materiali meno pregiati ed eseguiti da mano meno esperta, fatta eccezione per una zona, situata a nord delle fondamenta del campanile, che presenta mosaici più antichi dai colori brillanti, di altissima scuola.



Aquileia: restauratori all'opera - Sudhalle  
GIANLUCA BARONCHELLI

Questi mosaici non sono inquadrabili in un contesto storico/culturale latino o latino/cristiano. Dal loro esame, si ricavano, invece, indizi e ipotesi di lavoro che spostano le indagini verso gli ambienti culturali gnostici, presenti durante i primi secoli dell'era cristiana in tutto l'impero romano e particolarmente ad Alessandria d'Egitto. In particolare, lo studioso Renato Iacumin vede nei mosaici più antichi dell'aula nord l'illustrazione iconografica di vari testi gnostici, tra i quali il libro I e IV del codice "Pistis Sophia", ritrovato in lingua copta in Egitto nel 1946 e tradotto in italiano nel 1982.



Per il materiale fornito ringraziamo la Dottoressa Lorena Zuccolo - Communication Area Press Office Agenzia Turismo FVG.  
[www.turismofvg.it](http://www.turismofvg.it)



Aquileia: dettaglio pavimento musivo - aula sud - GIANLUCA BARONCHELLI



Aquileia: particolare pavimento - aula sud - Giona - GIANLUCA BARONCHELLI

# La leggenda del SANTO BEVITORE

A cura di  
Martina Castoldi

## Trama del film

Il film narra le vicende di Andreas, *clochard* alcolizzato che dorme sotto i ponti della Senna a Parigi. Un giorno avviene un miracolo: un signore misterioso e distinto gli dona 200 franchi, con la sola richiesta di restituire questa somma, quando avesse potuto, sotto forma di donazione per la piccola Santa Teresa di Liseaux. La vita di Andreas diventa un turbinio di avvenimenti miracolosi: tra amori vecchi e nuovi, amicizie e alcol, viene continuamente strappato al suo buon proposito di mantenere la parola data. La sua coscienza e il suo senso d'onore però, non lo abbandonano mai, neanche nei sogni.

Olmi ha tratto l'opera dall'omonimo libro di Joseph Roth, che aveva pubblicato questo racconto autobiografico nel 1939.

Il film si svolge a Parigi, della quale Olmi riesce a trovare gli scorci e gli aspetti meno ricchi e sfarzosi, dando della città un'immagine terrena e reale. I bar bui e silenziosi ricordano alcuni quadri di Degas; Le persone che li frequentano sono la rappresentazione della popolazione parigina lontana dalle feste e dallo sfarzo, lasciata ad affrontare la forza della vita in solitudine.

Il protagonista Andreas è un personaggio invisibile per la società in cui vive: senza tetto, senza soldi e senza nessuna collocazione sociale. In tutto questo riesce però a mantenere viva una grande dignità, che si vede nel portamento e si avverte dalle sue parole. È proprio questa dignità, questo

suo spirito nobile che lo gli permetterà di elevare la propria condizione sociale. La parola data al suo benefattore rimane impressa nel suo animo come una missione, una promessa. Più si allontana da questa promessa e più la sua coscienza brucia di vergogna, privandolo lentamente della sua sicurezza e del suo portamento da uomo libero.

L'intero film risulta un climax discendente: se i personaggi che incontra all'inizio, hanno con Andreas un legame che risulta essere emotivamente forte, e quindi distruggono il protagonista dal suo scopo con lusinghe irresistibili, come l'amore e il sesso, i motivi di distrazione diventano per Andreas sempre più futili. Alla fine, è sufficiente la tentazione dell'alcol a distoglierlo dal suo cammino. Olmi però ritrova il grande e profondo significato della storia in un'emblematica frase: "Voglia Dio concedere a tutti noi, noi bevitori, una morte tanto lieve e bella". In fondo, il bevitore del racconto non è altro che un uomo con la coscienza sporca. Il voler ripulire il proprio senso di colpa per lasciare spazio al senso del dovere, costituisce la vera salvezza, e il conseguente ritrovamento della libertà. Il film è disponibile in vendita in DVD presso tutti i negozi specializzati (Feltrinelli, Fnac, ecc.) e può essere noleggiato presso Video Club Le Cinema (via Washington 90, Milano).



**ERMANNOLMI** - Nato nel bergamasco da una famiglia contadina, Ermanno Olmi è cresciuto in un ambiente dai profondi valori cattolici e dalla vita semplice e modesta. Rimase presto orfano di padre, che morì durante la Seconda Guerra Mondiale. La sua carriera iniziò giovanissimo: ebbe infatti dalla Edison l'incarico di portare a termine una serie di documentari sulle attività dell'azienda. Olmi ha realizzato questi documentari mettendo soprattutto in evidenza la vita e la condizione degli uomini presenti nelle strutture aziendali, predisponendo alcune delle sue caratteristiche stilistiche fondamentali.

Il suo primo lungometraggio, *Il tempo si è fermato*, è del '59, mentre si aggiudica l'attenzione del pubblico e della critica internazionale con *Il posto*, che vinse il premio a Venezia nel 1961. Fin da questi primi film, Olmi dimostra la sua predilezione per personaggi semplici, spesso appartenenti a ceti sociali più miseri, più simili alle sue origini. Il vero grande successo è arrivato nel 1978, con *L'albero degli zoccoli*, che ancora oggi è considerato il suo grande capolavoro. In questo film dimostra il forte attaccamento ai luoghi dov'è cresciuto, e alla saggezza semplice ma concreta del mondo dei contadini. In seguito, sono stati molti i film che hanno confermato lo straordinario talento registico di Olmi. *La leggenda del santo bevitore*, *I segreti del bosco vecchio*, *Il mestiere delle armi*, *Cantando dietro i paraventi*, *I Centochiodi*.

Olmi porta avanti, in tutta la sua opera, uno stesso filo conduttore: uno sguardo sulla solitudine, e sulle sue conseguenze. Spesso la solitudine è visibile e reale, a volta cercata dagli uomini, che addirittura sfuggono alla società per immergersi nella natura. Più spesso è celata nell'intimo dell'essere umano; Olmi guida lo spettatore a scoprire la profondità dei suoi personaggi, con uno sguardo raffinato e mai invadente. Moltissimi, sono anche i lavori che testimoniano il profondo legame di Olmi con la religione cattolica: dalla biografia di Papa Giovanni dal titolo *E venne un uomo*, al progetto internazionale *Le storie della Bibbia*, al quale ha collaborato anche la Rai.

Rubrica a cura della Redazione

# FOTOGRAFANDO ✱

FOTOGRAFANDO vuole rappresentare il modo più semplice ed immediato per avere dai nostri lettori un contatto diretto con la nostra Redazione.

Ogni mese, infatti, in questa rubrica pubblicheremo, a insindacabile giudizio dei nostri redattori, le tre foto più particolari, più originali, riguardanti tematiche di viaggio religioso o di pellegrinaggio ed inviateci dai nostri lettori.



Per questo numero abbiamo attinto a piene mani dalle numerose fotografie scattate a Milano e di seguito ne pubblichiamo le prime tre giudicate come "molto particolari" dalla nostra Redazione.

## Ora aspettiamo le vostre...

Tutte le informazioni le potete trovare alla pagina:  
[www.luoghiacamminidifede.it/?page\\_id=553](http://www.luoghiacamminidifede.it/?page_id=553)



Duomo, da taglio del portone - Milano



Colonne di San Lorenzo - Milano



Basilica di Sant'Ambrogio - Milano

# QR Code

## Cos'è?

QR code è l'abbreviazione di "Quick Response Code". È un codice a barre bidimensionale, composto da moduli neri disposti all'interno di uno schema di forma quadrata. Viene impiegato per memorizzare informazioni generalmente destinate a essere lette tramite smartphone.

## Come si usa?

Sul mercato sono presenti diverse applicazioni per smartphone (APP) che permettono di usare la fotocamera per scansionare un codice QR e recuperare le informazioni che sono contenute all'interno, quali indirizzi web, biglietti da visita, ecc.

Possono essere presenti su riviste, per riportare l'utente a pagine di un sito o a materiale multimediale (video, archivi fotografici, ecc.), oppure su siti internet per indirizzare l'utente direttamente a pagine contenenti applicazioni per smartphone senza dover digitare link o passare dai vari store (applestore, google play ecc), su cartelloni pubblicitari per indirizzare l'utente all'indirizzo internet del prodotto o servizio, o in molti casi sui cartelli relativi ad opere artistiche per poter avere un maggior numero di informazioni presenti in internet.



| SOMMARIO                                     |                                                                      |
|----------------------------------------------|----------------------------------------------------------------------|
| <b>I 1700 anni dell'Editto di Costantino</b> |                                                                      |
| 3                                            | Editoriale<br>Maurizio Arturo Boiocchi                               |
| 4                                            | Costantino. Il suo profilo storico<br>Maurizio Arturo Boiocchi       |
| 6                                            | Milano Romana e paleocristiana<br>A cura di Maurizio Arturo Boiocchi |
| 11                                           | Editto di Milano<br>A cura di Tiziana Boiocchi                       |
| 14                                           | Santa Elena imperatrice<br>Tiziana Boiocchi                          |
| 16                                           | Costantino 313 d.C.<br>A cura di Maurizio Arturo Boiocchi            |
| 20                                           | L'Editto di Milano: initium libertatis<br>Massimo Pavanello          |
| 23                                           | LEGGERO<br>Costantino 313 d.C. /<br>1400 anni di Milano              |



## Alcune APP per smartphone...



<http://goo.gl/sPbd0>



<http://goo.gl/3HSSD>





LUOGHI  
E CAMMINI  
DI FEDE